ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 20	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	9 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 80	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 4 Ottobre 1918 — ROMA — Venerdì 4 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 274

Il Presidente del Consiglio dice alla Camera: "La giusta pace si avvicina,,

L'on. Orlando, quando assunse, con la Presidenza del Consiglio, la suprema direzione politica della nazione in guerra, si trovò di un colpo, per una crudele, immeritata sventura, di fronte alla più tragica situazione che la storia della nuova Italia avesse conosciuto. Colpito da un disastro militare, dovuto in gran parte a ragioni strategiche che ingigantirono gli effetti di una vittoria del nemico per sè stessa niente affatto eccezionale, e non certo superiore a tante altre che noi avevamo sul fronte dell'Isonzo già conseguito; annullati i risultati faticosamente conseguiti con quasi tre anni di sforzi e di sacrifizi; parte dell'esercito disperso; il materiale bellico da ricostituire facendo intanto fronte, come si potesse, agli sforzi che il nemico accumulava per spingere alle ultime conseguenze, cioè all'annientamento dell'Italia come potenza belligerante, il suo successo insperato....

L'on. Orlando seppe fare fronte a quel momento terribile con una serenità di spirito, con una fermezza di volontà e fervore di fede che si comunicarono per un benefico contagio a tutto il paese, in tutte le sue classi; e che fu la preparazione della nostra riscossa, coronata dalla grande vittoria del Piave. E l'uomo, che con [illegible] equilibrio di intelligenza e di sentimento aveva operato pel suo paese nel momento più difficile della guerra, portando al Parlamento ed al popolo la sua parola incuoratrice, meritava bene l'alta soddisfazione di potere parlare oggi, quando quella fede, quel coraggio cominciano a ricevere la loro giusta ricompensa; quando su tutti i campi di battaglia dell'immensa guerra comincia a risplendere il meriggio della nostra vittoria.

Ma, se mutato è il momento, e alla parola che ammonisce e incoraggia al sacrificio, può succedere quella che ne riconosce gli ormai sicuri risultati; non mutato è quel prezioso tono di equilibrio e di moderazione così proprio della sua intelligenza e della sua eloquenza. L'on. Orlando ha giustamente ricordato il grande fatto, ormai storico, che la vittoria del Piave è stato il principio della riscossa oltre che per noi, per tutti gli alleati; e che dal fallimento del piano austro-ungarico contro l'Italia, ha potuto prendere le mosse la grande vittoriosa reazione su tutti i campi della guerra; ma ha voluto rispondere anche ad un pensiero che è nella mente di tutti, quando ha indicate le superiori ragioni per cui ora lo sforzo degli Alleati si concentra nei campi della Francia, annunziando che anche l'ora nostra dovrà venire...

A questa serena constatazione, ed a questo solenne monito, l'attenzione della intera nazione deve essere rivolta. Noi siamo sulla via della vittoria; e se questa vittoria oggi prende il suo nome in Francia, in Macedonia e in Palestina, i giovani figli d'Italia vi partecipano con un valore a cui i nostri alleati fanno il più generoso e commosso tributo. Verrà il momento, non sappiamo quando, [illegible] gli ultimi, decisivi sforzi della guerra si compiranno anche sul nostro fronte, e [illegible] gli alleati ci restituiranno quanto noi abbiamo dato loro, per la soluzione anche dei nostri più immediati problemi nazionali. Aspettiamo dunque con serenità e con fiducia, sapendo che i colpi infertigli su tutti gli altri fronti, dissangueranno il comune nemico. Nello stesso tempo però non lasciamoci allettare da quel troppo facile ottimismo che sconta prematuramente i risultati. Il nemico è colpito ormai [illegible]mente; la nostra totale e comune vittoria è ormai una certezza; ma non è ancora un *fatto* compiuto. E', insomma, una certezza assoluta, ad una condizione: che noi perseveriamo indefessamente nella nostra resistenza; che non rallentiamo in nulla il nostro lungo sforzo, per quanti sacrifici possa ancora costarci. Il nemico più specialmente nostro, l'impero degli Absburgo, quantunque ferito di ferite che prima o dopo potranno essere mortali, è ancora militarmente in piedi, diritto sulle Alpi con tutte le sue forze, anzi accampato sul nostro stesso territorio. Sino a che questo stato di cose non è distrutto, noi, pure mantenendo l'entusiasmo e la letizia della piena fiducia, dobbiamo guardarci dall'indulgere in quegli ottimismi eccessivi a cui succedono poi gli scoraggiamenti.

E ringraziamo l'on. Orlando per avere saputo in questa ora lieta, come già nell'ora triste, trovare la parola giusta, e dare all'opinione pubblica un monito di prudenza e di costanza, nello stesso tempo in cui constatava la sicurezza della vittoria.

La seduta

Seduta del 3 ottobre

Presidenza del Presidente MARCORA.

La posta della Camera dà presenti oggi circa 400 deputati e già alle 13.45 ve ne sono un centinaio nell'aula. Le tribune sono affollatissime, compresa quella della Corte, dei senatori e delle famiglie dei deputati.

Fra i più sollecit: e autorevoli notiamo gli on. Luzzatti, Gallenga, Alessio, Salandra, Modigliani, Leonardo Bianchi, Ferri Enrico, Turati, Cabrini, Credaro, Schanzer, Bonomi Ivanoe, Pietriboni, Bignami, Canepa, Cocco Ortu, Pantano, Tedesco, Graziadei, Prampolini, Sioppato, ecc.

Alle 14 precise l'on. Marcora sale alla tribuna della Presidenza seguito dall'onor. Orlando che lo saluta con effusione; dai vice-presidenti on. Rava e Morelli; dal questore Capece Minutolo di Bugnano, dai segretari De Amicis, Loero, Molina e Giovanni Amici.

Poco dopo il Presidente del Consiglio prende posto al banco del Governo seguito dagli on. Nitti, Sonnino, Colosimo, Fera, Ciuffelli, Sacchi, Bissolati, Meda, Miliani, Zupelli, Berenini.

L'on. Marcora

L'on. MARCORA in piedi mentre i Ministri e quasi tutti i deputati si alzano, dice:

Onorevoli Colleghi!

Ricordo che allorquando, nello scorso giugno iniziaste i vostri lavori e ancora nel momento di prorogarli, accogliendo l'invito con vibrante parola rivoltovi dal collega Alessio che allora presiedeva l'Assemblea, e dall'on. Presidente del Consiglio, mandaste unanimi, con esemplare concordia, il vostro saluto reverente e grato ai nostri soldati e marinai ed agli eserciti alleati che valorosamente sostenevano l'urto dell'offensiva appena iniziata dal comune nemico sulla linea del Piave, e nelle invase terre francesi.

Sono trascorsi, da quel giorno, tre mesi soltanto e, frutto di quella resistenza che, non invano, era stata qui invocata, in una solenne seduta, le nostre anime esultarono per le vittorie che Italiani e Alleati riportarono sul Piave e sui monti, sulla Marna, sull'Aisne, sulla Somme, in Lorena, in Macedonia, in Palestina onde possono ritenersi restaurate su tutte le fronti le fortune dell'Intesa e assicurata già la rinascita della Serbia. (Applausi).

Cogli stessi sentimenti dunque di gratitudine, di reverenza e di ammirazione che non hanno limiti, rinnoviamo il nostro saluto, il nostro plauso a tutti i fattori della vittoria: agli eroici nostri soldati, a quelli mirabili di Francia, dell'Impero britannico, degli Stati Uniti, ai Belgi, ai Serbi, agli Czeco-Slovacchi, a quanti, insomma, guidati dai loro insigni condottieri, combattono su tutti i campi per la salvezza del mondo civile. (Applausi).

Nè manchi in noi un particolare pensiero di affetto per gli aviatori nostri e alleati che intrepidi collaborano ad ogni cimento; alle Marine francese, inglese, americana e giapponese ed in particolare alla nostra, che anche di recente ha dato tante e così segnalate prove di ardimento.

Sia però il nostro giubilo scevro delle superbe vanterie di cui tanto abusano i nostri nemici, modesto come si addice a chi combatte per il diritto, ricordando che le gravi difficoltà finora vinte verranno soltanto a farci superare con fede e con ogni sacrificio, quelle che ancora ci restano da affrontare sebbene, per manifesti segni, non sembri lontana l'ora in cui di tante iniquità sarà fatta giustizia. (Applausi).

Importa sventare le insidie colle quali il nemico tenta di sfuggire al proprio sfacelo e di indebolire la resistenza dei popoli alleati speculando sulla nobiltà dei loro sentimenti.

Un tentativo del genere è venuto di recente dal più astuto dei nostri avversari, portavoce autorizzato, senza dubbio, del più malvagio. La coscienza popolare ha già dato a quel tentativo la risposta che si merita, nè diverso poteva essere il giudizio dei Governi della Intesa come lo provano le semplici, ma chiare manifestazioni del Presidente Wilson, e le ardite parole del Primo Ministro di Francia e di Balfour, nonchè quelle sobrie ma non equivoche del nostro Governo. Ma ciò che assume in questo momento particolare importanza è il fatto che uno degli stessi nemici, il Bulgaro, ha riconosciuta testè la nessuna serietà della manovra arrendendosi alle domande dell'Intesa.

In verità, onorevoli colleghi, è con inaudito cinismo che si faceva appello all'umanità dagli autori di tanti misfatti contro il genere umano, è con spudorata ingenuità che si invitavano i belligeranti a voler far conoscere in private conversazioni le condizioni alle quali riterrebbero possibile una condizione di pace. Ricordiamo che le condizioni indispensabili per addivenire all'unica pace possibile l'Intesa lo ha pur chiaramente, e più volte indicate per bocca del presidente Wilson e di tutti i suoi uomini di Stato. Esse poi sono ormai nella coscienza dei suoi popoli: restituzione al Belgio, alla Serbia, alla Romania, al Montenegro del proprio territorio e della propria indipendenza; restituzione alla Francia dei dipartimenti invasi e dell'Alsazia-Lorena; restituzione all'Italia di tutte le terre che etnicamente e geograficamente le appartengono; riconoscimento di diritto a vita nazionale di tutte le genti oppresse.

Sono noti anche i dinieghi e le restrizioni opposte a tali condizioni, e d'altra parte sono pure ben note le condizioni e gli intendimenti degli Imperi centrali per bocca di cancellieri e ministri nei Parlamenti, e di generali agli eserciti: ne sono documento i trattati di Brest Litowsk e di Bukarest.

Del resto che cosa sia la pace tedesca ha indicato lo stesso capo dell'Impero nelle sue frequenti divagazioni oratorie e anche di recente ripetendo: «Siamo venuti a questa guerra perchè provocati, ci siamo difesi e ci difendiamo coi nostri eserciti che sono invincibili: ciò che questi con l'aiuto dell'Altissimo ci hanno dato, nessuno ce lo può togliere». A noi vecchi latini par di udire il linguaggio che venti secoli or sono l'arrogante Ariovisto teneva a Cesare che gli chiedeva, come base di pacifici accordi, lo sgombro delle terre galliche invase, e la restituzione degli ostaggi.

Ma Cesare gli rispose obbligandolo, colla spada alla gola, a ripassare il Reno. (Applausi).

Onorevoli Colleghi! Come dissi un'altra volta la nostra pace non può essere nè quella tedesca, nè quella bianca, nè dello *statu quo ante bellum*, essa è quella della giustizia, che, come ammoniva il Re nostro nel suo recente messaggio al sindaco di Roma, avremo fortemente operando e fortemente soffrendo con romana virtù.

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il nostro Popolo cosciente e saldo! (Vivi e prolungati applausi).

* * *

Il presidente Marcora dà la parola al Presidente del Consiglio.

Parla l'on. Orlando

L'on. ORLANDO legge i decreti relativi al nuovo ordinamento del Ministero delle armi e munizioni.

Poi legge le seguenti dichiarazioni:

La vittoria sul Piave

L'ultimo periodo delle nostre sedute parlamentari si chiuse con una magnifica affermazione di augurio e di fede, onde l'anima dell'assemblea parve vibrasse di un solo ed unico sentimento profondo: l'augurio e la fede nella vittoria dell'esercito nostro, impegnato in un duello mortale. Come superbamente, quei nostri ardenti voti si compissero non diremo noi: lasceremo che lo dicano le voci di cordoglio amarissimo e di desolato rimpianto che son risuonate nelle aule dei Parlamenti di Vienna e di Budapest. Il Parlamento italiano, oggi, con italiana compostezza, ma con la commozione più intensa, si limiterà ad esprimere ancora una volta la sua gratitudine ai soldati d'Italia che hanno salvato la Patria, e ai loro capi e al Comandante supremo che li condussero alla vittoria. (Applausi).

Possiamo e dobbiamo bensì, sia pure con parole brevi, rilevare tutto il valore effettivo della battaglia combattuta sugli altipiani e sul Piave, che appare storicamente incomparabile. Per la prima volta, infatti l'Italia affrontava con tutte le sue forze tutte le forze, di tanto superiori, del secolare nemico. Nelle fasi anteriori di questa guerra, esso aveva dovuto tripartire il suo sforzo, impegnato, com'era, su un triplice fronte: il nostro, quello russo, e quello serbo, cui s'era poi sostituito il rumeno. Ma nel giugno scorso dovemmo noi sopportarne tutto il peso, come numero, come efficienza, come orgoglio esaltato dalle facili vittorie sulla Russia e sulla Romania. Anche questa volta la virtù dov'è resistere al furore: anche questa volta virtù vinse. (Applausi).

Gl'Italiani in Francia

Ma la vittoria del Piave segnò altresì una svolta decisiva nella guerra mondiale: sembrarono balzar da essa gli auspici delle successive vittorie. Già sarebbe questa una fausta coincidenza, se pur fosse semplicemente augurale; ma, dopo quattro anni di guerra, noi possediamo abbastanza la mentalità bellica dei nostri nemici per ricostruire con umana certezza quale dovesse essere il loro piano. Disfatto, con un colpo formidabile, il nemico che si riteneva militarmente meno efficiente, cioè l'Italia, si sarebbe tratto profitto dal pericolo di grave crisi che sarebbe seguito sul nostro fronte, per dar modo alla parte più valida dell'esercito austro-ungarico di rovesciarsi sul suolo di Francia; e, rinforzato poderosamente l'esercito tedesco, cercare di aver definitiva ragione del fronte occidentale, prima che l'immenso sforzo americano facesse sentire tutto il suo peso. L'offensiva austriaca del 15 giugno si collegava, dunque, intimamente con l'offensiva tedesca del 15 luglio; e la fermezza dei nostri bravi ragazzi non solo salvò la Patria, ma giovò grandemente alla causa comune. (Vivi generali applausi. Applaudono anche gli onorevoli Treves, Turati, Enrico Ferri).

E s'inizia d'allora una serie di vittorie prodigiose. Interi territori riconquistati, centinaia di città e villaggi liberati, centinaia di migliaia di prigionieri e migliaia di cannoni: è già questo il trionfale bilancio della gigantesca battaglia che da due mesi e mezzo sostengono gli eserciti delle Nazioni alleate, in una gara magnifica di valore, sotto il comando di un grande Capo, del maresciallo Foch; e alla vittoria di Francia rispondono non meno clamorose e decisive le vittorie di Macedonia e di Palestina. Nè a questo ciclo di vicende gloriose sono estranee le armi italiane. Mentre le nostre belle e poderose unità hanno mirabilmente assolto il compito loro assegnato dal Comando unico del fronte balcanico, il valore dei nostri, prima nel sostenere l'urto tedesco sotto Reims ed ora nel concorrere con brillante ardimento alla riconquista del contrastato *Chemin des Dames*, ha meritato l'esaltazione dei camerati di Francia, giudici competenti in fatto di valore. (Vivi applausi).

Sul nostro fronte principale, invece, non si sono avute di recente grandi azioni campali; ma non è mai venuta meno l'attività aggressiva delle nostre truppe in molte azioni fortunate e importanti, se pure locali. L'ala destra dell'unico esercito, estendentesi dal mare del Nord sino all'Adriatico — l'ala cioè che costituisce il fronte italiano — ha sinora essenzialmente partecipato alla gigantesca battaglia comune tenendo impegnata contro di sè la grande massa dell'esercito austro-ungarico, considerevolmente superiore di forze, come superiore di un terzo è la popolazione di quello Stato rispetto alla nostra.

Senza impazienza e con fede attendiamo l'ora, che sarà particolarmente la nostra. (Nuovi applausi).

L'unità del fronte non è una frase retorica, ma una verità tangibile ed effettiva; e se tutto lo sforzo militare dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America si è portato sul fronte di Francia, concentrando, sinora, colà tutta l'attività offensiva, egli è che questo risponde al pensiero centrale, questo richiedono le direttive dell'unico Comando, alla cui autorità tutti cordialmente c'inchiniamo e alle cui benemerenze nell'interesse della causa comune tributiamo la più riconoscente ammirazione. (Vivi applausi).

La resistenza del nostro popolo

Onorevoli Colleghi, non indegno del suo esercito è il popolo. In nessun altro Stato le difficoltà economiche, nascenti dalla guerra, hanno potuto raggiungere la medesima intensità che in Italia. E, infatti, se la deficienza dei trasporti soprattutto determina questo stato di cose e l'acuisce e l'aggrava, inevitabilmente doveva l'Italia, più d'ogni altro paese, soffrire delle difficoltà di approvvigionarsi, a causa della proporzione, di gran lunga maggiore dei trasporti che le occorrono per le materie prime, di cui disgraziatamente difetta, a cominciar dal carbone. Ma quasi dovunque la pressione della necessità ha fatto dischiudere nuove energie, esplicare nuove attività, utilizzare nuove risorse; e, in virtù di uno sforzo costante ed operoso, se non è stato possibile eliminar del tutto quelle difficoltà, quanto meno si sono validamente contenuti gli svantaggi e i danni e le minaccie incombenti su di noi.

E lo stesso si dica della crisi della mano d'opera, determinata dal fatto che ben cinque milioni di uomini sono stati chiamati alle armi. Eppure, la vita del paese, se ne ha senza dubbio sofferto, ha potuto nondimeno resistere, in gran parte per merito delle donne, che coraggiosamente hanno preso il posto degli uomini. Allorchè l'ora della vittoria sarà suonata, la gratitudine nostra, se dovrà essere grande pei giovani che hanno sopportato con intrepido cuore il sacrificio della battaglia e della trincea, non meno grande sia pure per le donne d'Italia, che, specie nelle campagne, con una fatica che io proclamo eroica nella sua umiltà, han fatto sì che la vita del Paese continuasse il suo ritmo.

Ma di particolare gravità permane la situazione degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, soprattutto per il fenomeno degli altissimi prezzi; il quale, mentre da un lato ha in parte assorbito il beneficio degli alti salari dovuti alla guerra, ha dall'altro reso oltremodo penosa la esistenza di quelle piccole economie domestiche, i cui redditi sono rimasti costanti.

Non è qui il luogo d'istituire un'analisi minuta circa le cause di siffatto fenomeno. Solo dirò che il Governo fermamente ritiene che i momenti più difficili siano ormai superati e che la curva dei prezzi abbia ad iniziare la sua discesa: a questa condizione però, che sia rigorosamente osservata la disciplina dei consumi soggetti a tesseramento o a controllo. Certo, organizzazioni così vaste non possono improvvisarsi senza inconvenienti, anche numerosi, specie dove la preparazione è assai scarsa, intanto, l'esperienza dimostra ogni giorno più che dove con maggior rigore funziona l'organizzazione dei servizi pubblici annonari, è più raro che i generi di prima necessità o manchino o si vendano in frode a prezzi eccessivi. Noi confidiamo che tale esperienza convincerà anche i più riluttanti all'osservanza severa delle necessarie discipline; mentre da parte sua il Governo intende e vuole rendere sempre più severe le norme e più ordinati i servizi che hanno per iscopo di frenare la speculazione, per quanto è possibile.

La situazione finanziaria

La finanza dello Stato ha dovuto sopportare le più difficili prove; ora, possiamo constatare che lo sforzo ha riaffermato la solidità del nostro organismo nazionale. Già in questa Camera furono illustrate le cause dello inasprimento enorme dei cambi e la umiliante condizione della nostra inferiorità anche in confronto dei nostri nemici, nonchè le risolute decisioni del Governo per provvedere ai rimedi. Sono ben lieto di annunziare al Parlamento il felice successo di questi sforzi. Con preparazione tenace il Governo è riuscito a sistemare gli acquisti all'estero, riducendo il consumo a quanto era assolutamente necessario. Gli accordi, poi stipulati dal Ministro del Tesoro con gli Stati Uniti di America e successivamente con la Gran Bretagna con la Francia, hanno mutato profondamente la situazione. Forse la storia finanziaria non registra esempio di una discesa di cambi, come quella avvenuta negli ultimi mesi per l'Italia. Ora, sui mercati neutri la nostra valuta supera di almeno 15 per cento la Germania, e di quasi 35 l'Austria.

Per i popoli oppressi dall'Austria

Onorevoli Colleghi,

Nei nostri rapporti internazionali meritano particolare ricordo alcuni recenti avvenimenti, benchè essi non siano che una natural conseguenza di quella politica, le cui idee essenziali furono già proclamate in questa Camera colle dichiarazioni del Governo nella tornata del 12 febbraio scorso; ed altresì una conseguenza della diffusione internazionale, sempre più larga, che quelle idee hanno avuto. Voglio alludere al solenne riconoscimento, per cui gli sforzi verso l'indipendenza fatti dalle nazionalità soggette alle razze dominatrici dell'Impero austro-ungarico, sono ritenuti dalle potenze dell'Intesa come rispondenti ai principi generali di libertà e di giustizia, pei quali essa combatte. Le forme statali sono contingenti e caduche; mentre i popoli hanno una loro intima essenza spirituale, che da quelle può essere e considerarsi indipendente. E si può ben comprendere come l'Italia, che combatte per l'indipendenza di tutte le terre italiane soggette all'Austria-Ungheria, consideri non solo con simpatia ma con intimo senso di solidarietà, le aspirazioni di altri popoli alla loro indipendenza. — Già sin dal 21 aprile 1918 il nostro Governo ha concluso una convenzione col Comitato nazionale czeco-slovacco per la costituzione di una legione combattente sul nostro fronte; il che implicitamente valeva come riconoscere un Governo di fatto. Da allora continui, amichevoli, fraterni sono sempre stati i nostri rapporti con quel popolo eroico; i legami che ad essi ci avvincono, sono ormai rinsaldati e consacrati dal sangue, che generosi suoi figli han già versato, difendendo sulle Alpi la terra d'Italia come la loro stessa terra. (Applausi vivissimi) Io credo d'interpretare fedelmente l'anima di tutto il popolo italiano, se affermo che l'unione tra i due popoli perdurerà sincera e indissolubile, prolungandosi nelle feconde relazioni economiche e spirituali che si stabiliranno dopo la guerra. (Applausi).

Per le ragioni medesime, animata dagli stessi sentimenti, mirando agli stessi fini, l'Italia ha seguito le stesse direttive della sua politica per ciò che concerne il movimento che spinge il popolo jugo-slavo a lottare per la sua indipendenza; e tale politica pienamente corrisponde a quella dei Governi dei nostri Alleati. Io non debbo spiegar le ragioni profonde che giustificano il particolare interesse dell'Italia in questo grave argomento. La stessa natura, ravvicinando e quasi confondendo i limiti etnici e geografici fra i due popoli, pose tali condizioni per cui i rapporti fra essi dovessero necessariamente o fondarsi sopra una cordiale e sincera amicizia o determinare penosi e gravi dissidi. L'Italia ha lealmente scelto e chiaramente indicato la sua via, ed ha piena fiducia che, eguale sentimento corrispondendo dall'altra parte, non solo la concordia, ma un'intima colleganza potrà stabilirsi fra i due popoli, con beneficio inestimabile e dell'uno e dell'altro. (Applausi).

La giusta pace

Anche a voler essere alieni — com'è nostro dovere — da qualsiasi affrettato ottimismo, noi possiamo affermare, onorevoli colleghi, che i grandi avvenimenti di questi giorni ci hanno avvicinati a quella giusta pace, che è intensa aspirazione, invocazione suprema di tutta l'umanità dolorante. Se, come or ora dirò, questa confortante affermazione contribuisce il forzato mutamento dello stato d'animo dei nostri nemici, debbo però aggiungere che nessuna importanza attribuisco, invece, alla recente Nota austro-ungarica, salvo in quanto essa possa apparire come uno dei segni di tal mutamento. Ma, considerato in sè stesso, è evidente che quel documento non vale per ciò che si annunzia, ossia come un inizio di trattative di pace; da poichè, sotto questo aspetto, di quella Nota importerebbe non già ciò che dice, ma ciò che tace e che riguarda tutta l'essenza del dissidio mondiale. Non si direbbe, ad esempio, che a giudicar da tale Nota l'Austria mostri d'ignorare che esista un'Italia in guerra, che di questa esistono certe sacrosante rivendicazioni nazionali, le quali determinarono la spinta più immediata per cui essa partecipò all'immane conflitto? (Bene! Bravo!) Ma, del resto, vana è la chiosa, quando il testo è seguito da una interpretazione autentica; ed il conte Burian ha ben voluto egli stesso indicarci l'intimo scopo di quel suo atto, quando in una sua intervista recentissima ha dichiarato ch'egli bene prevedeva l'insuccesso del passo», ma che ciò non importava; perocchè quella sua Nota doveva servire come un «reagente» per fare un esperimento e che soprattutto egli contava sui vari circoli pacifisti e sulle future discussioni, che nei Parlamenti degli Stati dell'Intesa la Nota stessa avrebbe provocato. (Applausi — Ilarità).

Quando, invece, io affermo che un passo decisivo è stato fatto verso la pace, intendo particolarmente riferirmi alle magnifiche, memorande vittorie, riportate da tutti gli eserciti dell'Intesa su tutti i fronti; onde l'evento ha dimostrato quale verità profonda si racchiudesse in quell'apparente paradosso: che cioè, i veri pacifisti son coloro che intendono alla guerra con tutto lo sforzo e colla più risoluta energia. (Applausi vivissimi). E già il fattore militare ha avuto un primo riflesso di carattere politico-diplomatico, eliminando dal novero degli Stati combattenti nemici una delle quattro potenze alleate, la Bulgaria.

Con l'armistizio, che stato accettato, si son volute — com'era necessario — richiedere ed ottenere tutte le garanzie di carattere militare, riservando invece le questioni concernenti la conclusione della pace.

Sarebbe superfluo spendere molte parole per illustrare il grande significato di questo evento e gli incalcolabili benefici ch'esso apporta alla situazione generale dell'Intesa la restituzione di vasti territori occupati e specialmente la restaurazione dello Stato di Serbia, glorificato dal valore e dal martirio di quel popolo (Applausi); la necessità per gli Imperi Centrali di provvedere alla difesa di un fronte meridionale, i gravi ostacoli che si creano alle comunicazioni militari fra gli Imperi stessi e la Turchia; ed altre, ancora, possibili ripercussioni. (Commenti.)

Ma, in via di una considerazione ancor più generale, ci ha senza dubbio avvicinato alla pace la convinzione che, a traverso le sconfitte subite, gl'Imperi Centrali son venuti forzatamente acquistando: che il loro sogno di dominio sul mondo, sogno lungamente accarezzato, servito da una lunga preparazione e da uno sforzo formidabile, favorito per certo tempo da tutte le fortune che questo sogno, io dico, non sarà una realtà, mai più. Alla pace arriveremo, con un secondo passo, quando cioè i nostri nemici si saran formata quest'altra convinzione: che l'umanità ha il diritto e il dovere di garentirsi contro la permanenza di quelle cause che han determinato l'eccidio immane, e che il sangue di milioni di uomini reclama, non già vendetta, ma soddisfazione di quei nobili ideali per cui è stato generosamente versato. (Applausi prolungati.)

Nessuno intende, neanche a titolo di legittima ritorsione, far suoi i metodi di violenza brutale, nè i programmi di prepotente dominio e di annullamento della libertà di qualsiasi popolo, quei metodi e quei programmi per cui il mondo intero si è sollevato contro gli Imperi centrali (Approvazioni); ma nessuno, egualmente, può ammettere che basti a chi ha fallito il colpo di dichiarare che rinunzia al suo scopo iniquo (Applausi) perchè l'ordine etnico possa dirsi restaurato, e che alcune questioni essenziali per la stessa vita pacifica dei popoli, una volta sollevate, non debbano ricevere la soluzione che la giustizia richiede. Applausi vivissimi). Solo chi chiude gli occhi per non vedere, può disconoscere tutti i valori ideali che son venuti ad esercitare influenza sempre maggiore su questa guerra, fondendo tutte le iniziali aspirazioni nazionali, che hanno per esse ragioni naturali e legittime, in una grande aspirazione collettiva; la quale — come ha bandito la parola di Wilson con tutta la potenza e la fede di un novello vangelo e vuol costituire l'internazionale dei popoli e crear nuove e possenti garanzie contro ogni forma di ingiustizia e di prepotenza fra le genti. (Approvazioni vivissime). Per ottenere la prima conversione dei nostri nemici non è occorso molto tempo; non sono ancora tre mesi dacchè i discorsi più baldanzosi e più arroganti erano rivolti colle minaccie più apocalittiche. Aspettiamo serenamente il tempo che occorre perchè la seconda conversione si verifichi. (Approvazioni).

Intanto, Onorevoli Colleghi, salutiamo oggi con raccolta letizia l'alba di questo sole radioso che risplenderà di una pace giusta; ma perchè questa ora sia affrettata, perchè essa non sia indegna dei sacrifici immani, dei dolori, dei lutti senza nome e senza numero che noi abbiamo sofferto per essa, non vi è che questo solo mezzo: insistere e persistere ancora indomitamente, fieramente, sino alla fine.

(La fine del discorso dell'on. Orlando è coronata da lunghi, insistenti, rinnovati applausi. La dimostrazione al Presidente del Consiglio si ripete più volte, mentre tutti i ministri gli stringono la mano e si congratulano con l'oratore per il tono sereno e dignitoso che ha dato alle sue parole. Applaudono anche le tribune).

La Camera si aggiorna al 10 ottobre

L'on. ORLANDO dice che deve rivolgere una preghiera alla Camera, in relazione agli avvenimenti recenti che, escludendo uno dei belligeranti nemici, hanno reso necessarie deliberazioni collettive di carattere militare e politico.

Per queste ragioni — dice l'on. Orlando — è necessario che io mi assenti questa sera. Essendo all'ordine del giorno le sole comunicazioni del Governo che ho avuto l'onore di fare, non credo che la Camera voglia discuterle me assente. E perciò prego la Camera di rinviare le sedute di pochi giorni. (Approvazioni — commenti).

BENTINI. Domando la parola.

Il Presidente on. MARCORA, riferendosi alla proposta del Presidente del Consiglio, dice che la Camera si potrebbe riaprire il 10 prossimo, qualora speciali ragioni non rendano necessario un ulteriore rinvio.

L'on. BENTINI, a nome del gruppo socialista, non ha nulla da obiettare alla proposta del Presidente del Consiglio; vi aderisce anzi.

L'oratore socialista però vuole fare alcune dichiarazioni sulle idee generali della pace, sul principio di autodecisione dei popoli sulla lega delle nazioni, dichiarazioni che, ribadendo cose dette e ridette, sono seguite con scarsa attenzione della Camera che rumoreggia.

L'on. CAMERONI propone che la Camera sia convocata a domicilio e che all'ordine del giorno siano iscritte altre questioni.

L'on. ORLANDO osserva che le ragioni supposte dall'on. Bentini si accordavano con la proposta Cameroni, perchè se si trattasse di andare a concludere la pace la Camera dovrebbe essere convocata a domicilio non potendo misurare il tempo necessario alle trattative. (Commenti, ilarità).

Per togliere le illusioni e per l'alta responsabilità che io ho — dice l'on. Orlando — le ulteriori speranze per il momento non hanno ragione di essere. Augurìamocele: ma se l'on. Bentini non crede che quanto è avvenuto in questi ultimi giorni non sia argomento sufficiente per una Conferenza interalleata, io mi domando quali sarebbero mai gli argomenti sufficienti! (Approvazioni).

Io credo che la Camera possa tornare a riunirsi il 10 ottobre. Se fatti nuovi dovessero intervenire allora troveremmo col Presidente della Camera il modo di riconvocare la Camera: ma oggi, allo stato dei fatti, io credo che sette giorni siano sufficienti perchè io possa prendere parte al convegno interalleato. (Approvazioni).

MARCORA. Rimane stabilito che la Camera è aggiornata al 10 ottobre.

Una vittoria navale

L'on. ORLANDO domanda la parola e dice:

Debbo annunziare alla Camera una grande vittoria riportata dalla nostra Marina.

«A mezzogiorno di ieri navi nostre e incrociatori britannici hanno forzato il porto di Durazzo, hanno oltrepassato numerosi banchi di mine ed eludendo le difese hanno bombardato la base e le navi che si trovavano nel porto fino a completa distruzione.

I nostri «Mas» si sono portati attraverso le insidie nemiche fin sotto le navi avversarie e hanno affondato un incrociatore e un piroscafo. (Applausi prolungati). **Hanno lasciato libero passaggio ad un'altra nave, riconosciuta come nave-ospedale. Essa è stata fatta allontanare.** (Applausi prolungati e vivissimi). **Altre forze erano state poste a disposizione di battaglia per fronteggiare il nemico che si sperava volesse accorrere in difesa della sua base. L'attesa fu vana.** (Applausi — Commenti). **Non abbiamo avuto alcuna perdita, salvo lievi danni ad un incrociatore inglese che ha potuto continuare a lottare ed è rientrato con le altre navi alla nostra base.** (Applausi).

Vada alla nostra intrepida e valorosa marina, alle marine alleate il saluto commosso della Camera e del Paese. (Applausi prolungati e vivissimi).

Alle 15.30 la seduta è tolta e il Presidente del Consiglio si reca al Senato per ripetervi le comunicazioni fatte alla Camera.

All'uscita l'on. Orlando è calorosamente festeggiato da moltissimi deputati.

Attività sul Piave e nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 3 Ottobre 1918.

Su varii tratti della fronte montana e lungo il Piave con frequenti raffiche di fuoco vennero ridotte al silenzio batterie avversarie impegnate in azioni di molestia. Nostre pattuglie, spinte in ricognizione verso le linee nemiche in Val Brenta e nella regione del Grappa, riportarono armi e materiali varii.

Presso Mori respingemmo un reparto avversario che si avvicinava ad un nostro piccolo posto.

DIAZ.

Gl'italiani avanzano oltre Fieri

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nella giornata del 1. ottobre le truppe italiane hanno oltrepassato Fieri e raggiunto il Semeni al ponte di Metali.

Sono state occupate le località di Kalaa[illegible] e le alture di P[illegible]hanor (a nord di Val Janizza) e le alture dello Zitom (a sud di Berat).

Sul massiccio del Tomor le truppe sono vicine a Molisova e Liubeni.

Aerei britannici hanno cooperato all'avanzata bombardando retrovie nemiche.

Cronaca di Roma

La dolce martire dell'industria italiana

Il Sole pubblicherà questo notevole articolo di cui ci anticipa la notizia:

Da mezzo secolo, seguendo le vicende delle industrie italiane, le tristi e le liete, cercando di curarle col consiglio e spesso cogli atti, una di esse mi attrasse in modo particolare, quella della seta per la intima colleganza tra l'agricoltura e la fabbrica, per l'inspirazione splendida offerta al genio nativo della nostra gente, per la grande, organica importanza economica, per tutte le vie del mondo che ha saputo aprire al nome italiano; infine per le utilità sicure procurate colle spontanee esportazioni al bilancio internazionale passivo, non dovute a qualsiasi artificio. Essa non ha mai chiesto nulla; ha detto ai Governi che si sono succeduti: « Non impedite il nostro fatale andare ». E tuttavia un destino non fortunato, talora persino avverso, ha costretto i Governi a non agevolarne il fatale andare.

Chiedeva questa industria l'abolizione di un dazio di uscita sui cascami e anche dopo una inchiesta solenne, non è riuscita a ottenerlo; alla Camera i cascami furono più forti dei setaioli. Chiedeva che nei negoziati commerciali si tenesse conto di questa derelitta, la quale domandava la sola protezione di non vedersi chiusi i mercati esteri... e pur lo spirito protettivo degli Stati vicini e lontani (Francia, Stati Uniti...), questo libero corso ai suoi interessi fu talora impacciato o impedito. E tuttavia ha saputo resistere a tutte le prove con uno spirito di sagacia commerciale pari alla sottile diligenza dei nostri bachicultori che vinsero tante malattie del loro preziosi semi, dei nostri contadini, dei nostri trattori e torcitori infallibili, continuando a dominare sui mercati del mondo, frugandoli tutti, quei dell'Europa, dell'Asia, dell'America, come se appartenessero alla propria casa, superando i tedeschi nella esplorazione interna dei paesi stranieri.

I setaioli rinnovarono le gesta di Marco Polo penetrando, senza soldati e senza la propaganda religiosa nella Cina, nella Persia, nel Giappone, nei luoghi oscuri della Turchia, ecc., tutto esplorando, tutto sapendo e tutto utilizzando. Lione dominava Milano; ma Milano divenne l'emula fortunata di Lione nelle istituzioni mirabili e nel valore dei traffici. E operando con una discrezione meravigliosa, non avanzavano proteste pettegole quando i dazi proposti a loro danno dai paesi esteri vicini e lontani li colpivano in pieno petto senza che riuscissero i tentativi molteplici per salvarli. E ora (singolare fato), essi, i setaioli, così mi piace chiamarli, che avevano dalla costituzione del Regno italiano contribuito a temperare i cambi, a sopprimerli, ad agevolare la conversione della nostra rendita di Stato, la quale esigeva i cambi propizi da per tutto, essi subirono gli ultimi danni per la troppo rapida discesa del cambio... Espiano là dove non avevano peccato, anzi, dove non conoscevano che virtù degne di premio. Quindi il Governo fa bene a prendere in esame benevolo alcune loro discrete domande, perchè dopo i nostri agricoltori e insieme a loro, ben meritano la lode evangelica di essere il sale della terra, della terra italica.

L'ultimo ordine del giorno da loro deliberato, preso atto con giusta lode al Governo dell'avvenuta costituzione di un ufficio per acquisto di sete italiane (oh! se fosse esistito oggi il grande Istituto col quale conchiudeva la inchiesta e che la Camera ha mutilato!), chiede la parità doganale di trattamento con la Francia, le mitigazioni della protezione americana, ecc. I setaioli sanno a quali fatiche io mi sia da molti anni sobbarcato per ottenere a loro la giustizia doganale; con quali fervide tenacie l'abbia difesa. Io che nulla devo a loro, come a nessun altro interesse, chiuderei gli occhi più sereno se potessi almeno salutarne l'avvento. E se oggi non riesce, non scemerebbe la fiducia in una società di nazioni alleate nell'ordine economico? E se non si attua con modesti intendimenti negli interessi più vitali, come si potrebbe porla a effetto nella politica, la quale è in gran parte la veste, la forma esteriore di siffatti legittimi tornaconti?

Nè vi è più in Italia conflitto fra filatori e tessitori. Al convegno di Villa d'Este nell'autunno del 1915, teste e assenziente una delle autorità sericole maggiori della Francia, il Sindaco di Lione, le domande per le sete torte, per le equivalenti reciproche concessioni nei tessuti, furono concordate tra filatori e tessitori italiani. E consigliamo i nostri filatori a non dividersi ora per questioni come quella sul trattamento delle sete asiatiche.

Francia, Giappone, America, Persia, Cina, Italia, devono intendersi fra loro e suggellare un accordo per la seta di tal fatta che domini sul mondo per la feconda equità. Perchè i giganti della seta, che sono ascritti alla stessa alleanza politica, non darebbero l'esempio dell'intesa economica, che frutterebbe a vantaggio di tutti loro? Ricordano i setaioli i miei sforzi, poi abbandonati, per iniziare la Lega della seta fra l'Italia e il Giappone? E profittando dell'unità politica sincera sino al sangue versato per la stessa causa umana, urge stringere subito la lega degli Stati setaioli, che sono, tranne la Turchia, quelli stessi che combattono per la civiltà e volgiono salvarla dal despotismo militare.

Se non si osano in questo meraviglioso momento i grandi disegni, non si riescirà colle piccole rammendature. Dopo l'unità del fronte politico, militare, alimentare, finanziario e pei cambi, non può, non deve fallire l'unità del fronte setaiolo. Soltanto è necessario che se ne occupino per iniziativa concorde dei Governi di Francia e d'Italia, con ardore politico, con competenza tecnica, le giovani forze sericole dell'Italia, della Francia, del Giappone e degli Stati Uniti. Riusciranno sicuramente!

LUIGI LUZZATTI

La Transbalcanica italiana e la propaganda dell'Istituto italiano

I recentissimi avvenimenti e le grandi vittoriose azioni delle truppe Alleate in Macedonia, mentre le nostre unità stanno ricacciando gli elementi bulgari in rotta nella regione Albanese, rendono di particolare attualità ed interesse quanto si riferisce alle comunicazioni, finora tanto deficenti, fra l'Adriatico-Monastir-Salonicco.

Proprio in questi giorni, l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il Museo Commerciale di Venezia, (Milano, Piazza del Duomo, 2), hanno pubblicato un importante monografia dell'ing. G. Buonomo dal titolo: « La Transbalcanica italiana Roma-Vallona-Costantinopoli », corredata di due apposite piante e ricca di dati tecnici, economici e statistici su quelle regioni.

Domani 4, S. Francesco d'Assisi.
Levata del sole ore 6.10 — Tram. ore 17.47 (solari).
Levata della luna ore 5.30 — Tram. ore 17.9 (solari).
Ave Maria ore 18 (solari).

La morte di Ludovico Muratori

Stamane è morto a Roma il decano dei commediografi italiani: Ludovico Muratori, ch'era nato a Roma l'11 settembre 1834.

Ludovico Muratori ha derivato la sua italianissima opera da Carlo Goldoni. Con Gherardi Del Testa, Giacometti e Castelvecchio, precedette quel movimento naturalista che ebbe subito dopo ad esponente Paolo Ferrari, Col Ferrari, anzi, e con Achille Torelli formò la triade che per parecchi anni tenne un posto prominente nel teatro italiano.

Ludovico Muratori cominciò a scrivere pel teatro quando aveva venti anni ed era un brillante ufficiale d'artiglieria. *Un viaggio per cercar moglie*, il suo primo lavoro, ebbe centinaia di repliche e fu l'opera prediletta dei più insigni brillanti, tra cui Bellotti-Bon.

La produzione del Muratori, copiosissima — oltre 50 lavori — rispecchiò specialmente la vita borghese di Roma prima del '70. Le sue migliori commedie furono *Il matrimonio di un vedovo; Fare entrare, fare uscire*, e sopratutto *Il pericolo*. Tra le altre sue produzioni che ebbero maggior vita sulle scene ricordiamo anche *Fidarsi è male, non fidarsi è peggio, Guerra a vita, I figli dell'articolo, Il passato di un marito, I nemici del matrimonio, La catena di ferro, La prima sera, La vedova e lo studente, La via del cuore, Onore e disonore, Tentazioni, Un segreto, Uscita dal ritiro, Virginia*, ecc. Scrisse anche qualche dramma storico, tra cui *Anna Maria Orsini* e *Antonio Canova*.

Muratori ebbe ad interpreti gli attori più insigni di varie generazioni, da Tommaso Salvini ad Ernesto Rossi, da Luigi Monti a Luigi Bellotti-Bon, da Flavio Andò ad Ermete Novelli, da Adelaide Tessero alla Sadowski, alla Ristori, alla Duse, a Pia Marchi-Maggi.

Uomo integro, fedele a' suoi principi, ma non partigiano, ebbe in ogni ambiente, nella sua lunga operosa esistenza, amici fedeli e ammiratori. Leone Fortis, il marchese d'Arcais, Yorik, Vittorio Bersezio furono a lui legati da vincoli di fraterna profonda amicizia. Fino a poco prima della guerra il suo salotto manteneva un'antica tradizione di convegni letterari: vi s'incontravano Antonio Fogazzaro, De Amicis, Domenico Gnoli, Domenico Oliva: tutti scomparsi anch'essi!

Delle commedie del Muratori, che il Franchetti loda per «la giudiziosa condotta, la *vis comica*, la scioltezza del dialogo», nessuna oggi si rappresentava più: ma esse hanno nella storia del teatro italiano un degno importante posto.

Alla famiglia tutta dell'insigne uomo oggi scomparso, ed in particolare al genero Ugo Falena, le condoglianze della *Tribuna*, che ebbe nel Muratori un valoroso collaboratore: difatti nel 1887 la *Tribuna* pubblicò un suo romanzo: *Per la via degli amori*.

Propaganda patriottica nelle scuole

Il Fascio Romano per la difesa Nazionale, nell'adunanza dell'altra sera del suo Consiglio generale, ha deliberato di farsi promotore, nel prossimo anno scolastico, di conferenze patriottiche ed illustrative della guerra nelle classi superiori delle scuole elementari e nelle scuole medie.

I conferenzieri dovranno essere preferibilmente ufficiali mutilati, poichè il Fascio ritiene con ragione che nessun'altra parola, per quanto eloquente, potrebbe essere così suggestiva sulla mente e sul cuore dei giovinetti, che saranno i soldati di domani, e così suscitatrici di generosi sensi e di speranze di emulazione, come quella dei gloriosi reduci dalla guerra.

L'ing. Corrado Poggi decorato

E' un'altra onorificenza bene meritata e conferita a uno dei nostri ufficiali più valorosi: il tenente del 2° genio zappatori, ing. Corrado Poggi, figlio del nostro consigliere comunale comm. Torquato.

Da lungo tempo egli trovavasi in prima linea a dare fulgido esempio di ardimento e di amore patrio; oggi, per la sua condotta valorosa nei combattimenti che si svolsero il giugno scorso contro l'assalto austriaco, è stato insignito della Croce al merito di guerra. Rallegramenti.

Lutti

Il nostro egregio corrispondente da Viterbo, Ernesto Gasperini, è stato colpito in uno degli affetti suoi più cari: ha perduto suo fratello Enrico. Condoglianze vivissime.

Il processo Bonifazi-Secagno

Come prevedevamo, la discussione dell'incidente riguardo all'ammissibilità dei due periti di accusa non terminò iersera, per chè dopo che ebbe parlato l'avv. Francesco Simoncini, nell'interesse del Secagno, stante l'ora tarda fu tolta l'udienza.

Questa mattina, sempre sullo stesso incidente, ha preso la parola l'avv. Giuseppe Gregoraci replicando all'avvocato fiscale prof. Ugo Conti e sostenendo che per ragioni giuridiche e morali il comm. Prandi ed il prof. Greco non possono nè debbono essere sentiti come periti avendo già nel periodo istruttorio espresso il loro convincimento sui fatti della causa durante la istruttoria. Del resto — secondo il difensore — la lista dei periti di accusa fu indotta dal P. M. fuori termine e così anche per questa ragione procedurale i due periti non possono essere ammessi.

Naturalmente alla replica del difensore segue la controreplica del P. M. e così la discussione dell'incidente che — per disposizione tassativa di legge — doveva esaurirsi in una udienza, minaccia di occupare anche tutta l'udienza odierna, la mode che adagio adagio le vergognose lungaggini che da tutti si lamentano e che spesso accadono nei tribunali ordinari si insinuano anche nelle aule della giustizia militare.

Il prof. Conti del resto replica brevemente dimostrando che la induzione dei periti fu presentata nei termini e che i due periti da lui indicati debbono essere ammessi dal tribunale perchè non sussistono nè in fatto nè in diritto le ragione addotte dalla difesa per escludergli.

E la controreplica del pubblico accusatore provoca... una terza replica dell'avv. Gregoraci e così la discussione sull'incidente continua fino alle 13 e il Tribunale si ritira per deliberare.

L'ordinanza sarà letta domani mattina.

Inaugurazione della Mostra dei gioielli reali

Domenica ventura 6 corrente alle ore 17, alla presenza di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Luogotenente, avrà luogo a Palazzo Venezia la solenne cerimonia inaugurale della Mostra dei preziosi gioielli donati dalla Famiglia Reale e dalle Dame d'Italia come premio della Lotteria a favore della Fondazione Elena di Savoia.

L'Ente autonomo dei Consumi

Pare che questo nuovo Ente autonomo dei Consumi finirà per essere come una specie di *serpente di mare*, vale a dire che non esisterà mai.

Infatti come mai potrà esistere un grande e complicato organismo, come si tentò d'imbastirlo, senza la testa?

Per quanto lavoro, per quanto armeggiare siasi fatto finora non si è riusciti a creare questa testa, cioè a trovare la persona che abbia la competenza pratica per dirigere una così farraginosa istituzione ed imprimervi quell'indirizzo, quelle caratteristiche e quelle iniziative che tinora sempre mancarono ad istituzioni consimili che l'Ente nuovo dovrebbe assorbire per assimilarsele mondo da scorie e da difetti.

D'altra parte, è forse questa la prima volta che non funziona l'esibizionismo: nessuno ha il coraggio di presentarsi e di farsi, naturalmente raccomandare come persona indispensabile, quantunque, a quanto ci dicono sia stato stabilito un lauto stipendio inerente alla carica.

Si vede che deva essere un osso molto duro.

Il prezzo del riso

L'Ufficio di Annona comunica che in seguito all'odierno cambiamento dei prezzi di vendita del riso presso i magazzini statali il prezzo di tale derrata viene così modificato:

Ingrosso: L. 95 al quintale.
Minuto: Centesimi 5 a mezzo la rastena di grammi 55.

Il Decreto sui suini

Il Sindaco in base al Decreto ministeriale 29 giugno, ha stabilito:

1. — Che il Consorzio provinciale di approvvigionamento di Roma ha il diritto di prelazione su tutti i suini ingrassati esistenti nel territorio di questo Comune, dei quali può chiedere alla Prefettura la requisizione.

2. — Che la vendita dei suini ingrassati e la macellazione dei suini in genere dovranno essere autorizzate dal Consorzio stesso, al quale perciò ne deve essere domandato il permesso, anche se trattati di macellazione per uso domestico.

I contravventori saranno puniti a norma dei Decreti Luogotenenziali relativi.

Comitato Provinciale Antitubercolare

Sotto la Presidenza del Prefetto, è stata tenuta in Prefettura la prima adunanza del Comitato provinciale antitubercolare coll'intervento, fra gli altri, del medico provinciale comm. Badaloni, del prof. Marchiafava, del prof. Ascoli, dell'on. Monti-Guarnieri, del prof. Girardi, del comm. Magoldi, del conte Responi, dell'avv. Roberti, del colonnello Riva, del dott. Villa, del comm. prof. Torti e dell'avv. Battaglia, sindaco di Viterbo.

Dopo la lettura del D. L. 4 aprile scorso, che precisa le funzioni del Comitato ed una sommaria discussione preliminare, e dopo di aver nominato come segretario l'egregio avv. Roberto Roberti, furono nominate tre Commissione con l'incarico di studiare e proporre, entro il corrente ottobre, le varie provvidenze intese a conseguire il nobilissimo scopo che il Governo si è prefisso.

Sui primi di novembre, il Comitato terrà una nuova riunione per discutere le proposte che saranno state formulate, essendo tutti i membri del Comitato convinti della necessità e della urgenza di provvedere e tutti animati dal fermo proposito di occuparsi del gravissimo imperioso problema col maggiore impegno.

Tragica scena di sangue

Ancora una volta il quartiere di Ponte è stato testimone di una terribile scena di sangue, svoltasi in Via della Campanella. Al n. 43 abitava il vigilato speciale Arturo Gerosa fu Ettore, di anni 26, romano, operaio carpentiere al cantiere di Piazza Colonna. Il Gerosa, vecchia conoscenza del Commissariato di Ponte, conduceva una buona condotta attenendosi scrupolosamente alle disposizioni che colpiscono i vigilati speciali. E ieri sera si era ritirato come di consueto alle ore 20, dopo essersi trattenuto in una casa equivoca in via Panico, dove aveva lasciato la sua amante Amelia Tartufari di anni 20, dimorante nella stessa casa del Gerosa.

Il Gerosa, verso l'una di notte veniva svegliato da canti, clamori e grida: era una comitiva di giovinastri certamente fermatasi a pochi passi dalla sua casa. Egli si affacciò alla finestra. Il suo carattere brutale si risvegliò in quel momento e lo condusse a dire con modi bruschi alla comitiva che smettesse i canti e la lasciasse dormire. Come è facile supporre, le rimostranze del Gerosa dispiacquero ai componenti la comitiva, molti dei quali dimostravano dal suono rauco della voce di avere bevuto più del consueto. Fra i giovinastri ed il vigilato speciale cominciò un dialogo abbastanza vivace infiorato da tutte quelle espressioni caratteristiche della malavita. E la conclusione del dialogo fu questa: che uno dei giovinastri ad un tratto invitò il Gerosa a scendere nella strada, e che il Gerosa non si fece ripetere l'invito. Armatosi anzi di bastone scese ed immediatamente si accese una rissa furibonda. I componenti la comitiva formarono circolo gli fu visto vacillare appoggiarsi al muro e roteando il bastone, cercava mantenersi distante dai suoi avversari. Coraggioso e violento tenne testa alla comitiva, ma il circolo si stringeva. Ad un tratto però egli fu visto vacillare appoggiarsi al muro. Da uno dei giovinastri gli erano stati dati dei colpi di coltello.

Il disgraziato comprimendosi il petto con la mano, gridò: «Aiuto, aiuto». Poi stramazzò in terra, perdendo sangue dalle ferite. Ma il clamore della rissa aveva richiamato l'attenzione dei vicini, alcuni dei quali forse prevedendo la tragica scena, erano corsi in cerca delle guardie. La triste comitiva, veduto cadere il Gerosa, pensò mettersi in salvo, quando, all'angolo dei Banchi Nuovi, veniva affrontato dalla squadra della centrale formata da guardie e carabinieri al comando del vice-brigadiere Mariano Vacisca. Seguì una breve accanita colluttazione, alcuni i giovinastri non intendevano farsi arrestare e cercavano in ogni maniera per sfuggire agli agenti. Uno dei più accaniti era armato di coltello, che il bravo Vacisca riuscì a disarmare mentre gli agenti riducevano all'impotenza gli altri. Al soccorso del caduto intanto accorreva la pattuglia militare diretta dalla guardia scelta De Pasquale, che raccolto il Gerosa agonizzante lo trasportava in vettura all'ospedale di Santo Spirito dove, nella sala di pronto soccorso e mentre i sanitari di guardia gli apprestavano le prime cure, moriva senza neppure pronunciare una parola. Gli agenti, accortisi nel frattempo che due dei giovinastri perdevano sangue dalle ferite li accompagnavano all'ospedale di Santo Spirito, dove venivano curati e giudicati guaribili in quindici giorni.

Del fatto veniva informato il delegato Pennetta, che corse all'ospedale e con il concorso della guardia Bisceglie che aveva interrogato i feriti, ricostituì la tragica scena. Il Gerosa era stato colpito da due colpi di coltello al secondo ed al quarto spazio intercostale e le due ferite erano entrate in cavità procurandogli la morte. Altre cinque ferite più leggere si riscontrarono sul braccio e sull'emitorace. Il delegato Pennetta, interrogati gli arrestati identificò prima i due feriti, uno dei quali era un certo Armando Barberini di anni 28 romano dimorante in Via della Campanella, vecchio pregiudicato, diviso dalla moglie e dimorante a Testaccio insieme con quattro figli; l'altro Gaetano Bracco di anni 22 romano, tipografo dimorante in Via Tordinona 22, condannato più volte per furto. Il delegato interrogò anche l'amante del Gerosa, accorsa all'Ospedale.

Un testimonio, il fabbro Donato Calamanti che dalla finestra vicina alla casa del Gerosa aveva veduto svolgersi la tragedia, veniva più tardi interrogato invece alla Questura Centrale, dove erano stati accompagnati i due arrestati e la Tartufari.

Il fabbro asserì che i componenti la comitiva fossero almeno sei e non escluse che qualche altro fosse rimasto ferito nella lotta, perchè il Gerosa si difendeva abbastanza bene.

Il delegato Pennetta è sulle traccie degli altri giovinastri. Il coltello, appartenente al Barberini, sequestrato dal Varisca dopo la colluttazione, venne misurato sulle ferite mortali del Gerosa, e potè così accertarsi che l'omicida ed il feritore involontario dei suoi stessi compagni era stato Barberini.

Attraverso i rioni

— **I soliti ignoti** — I ladri, hanno rubato nella cava di breccia in tenuta «Grottarossa» dei binari adibiti per il trasporto del materiale.

Il furto è stato denunciato alla Delegazione Flaminia.

— Altri ladri, ieri penetrati nel negozio di velocipedi di Dubacchi Elena in via P.pe Amedeo 277, rubarono una bicicletta del valore di circa 300 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato dell'Esquilino.

— **Investimenti.** — La domestica Angela Bici di anni 65, abitante in via Alfieri 10, ieri mattina al viale Manzoni, fu investita da una bicicletta riportando contusioni alla mano destra.

All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicata guaribile in 10 giorni.

— **Muore per improvviso malore.** — Alle ore 8.30 di questa mattina, la serva Assunta Pelliccioni, non meglio identificata, abitante al vicolo del Gallo int. 10 veniva colpita da improvviso malore mentre nella sua casa accudiva alle faccende domestiche. I familiari chiamavano la Croce Bianca, che con un carro lettiga accompagnavano la Pelliccioni all'ospedale di San Giovanni dove la poveretta giungeva cadavere.

E' stata informata del fatto l'autorità giudiziaria.

— **Affetto da persecuzione.** — Il suddito serbo Rodolfo Matalka di anni 35, ieri alle ore 17.45 in via P.pe Umberto, perchè affetto da mania di persecuzione, tentò suicidarsi ferendosi con un coltello alla gola.

Accompagnato all'Ospedale Musulmano, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Il grave fatto di Tolfa

A Tolfa, in provincia di Roma, circondario di Civitavecchia sono avvenuti fatti gravi, per una ribellione contro i carabinieri accorsi in un caffè del paese per mettere a posto un avvinazzato che commetteva prepotenze e vandalismi. Ecco ora i particolari del fatto, come ce li narra il nostro corrispondente da Civitavecchia.

Erano circa le 13.30, quando a Tolfa, si trovava nel caffè di Teresa Puccilli, il giovane Amabili Giulio, d'anni 26, il quale essendo ubbriaco, molestava i consumatori, oltre 40, che a quell'ora vi si trovavano, mettendo a soqquadro tavoli e sedie, ed insultando il cameriere, perchè non abbastanza sollecito a servirlo.

Di ciò vennero avvertiti i 2 carabinieri Zibellini Giuseppe e Tarantino Domenico, che erano poco distanti dal luogo, ed invitati ad intervenire. E' da notarsi che il maresciallo e l'altro carabiniere, erano per ragioni di servizio lontani. I carabinieri accorsero, ma l'Amabili inveì con oltraggi contro di loro, e scaraventando loro addosso delle sedie. Allora i carabinieri cercarono di arrestarlo, ma intervenne il padre, Pietro, di anni 45, che ingiunse ai militi di lasciar libero il figlio, minacciando guai maggiori; ma poichè le sue minaccie non sortirono, come era naturale, l'effetto che egli si riprometteva, afferrò per il collo lo Zibellini in modo tale da soffocarlo. Ad esso si unirono non il figlio, perchè in uno stato di incoscienza pel vino bevuto, ma alcuni dei presenti che malmenarono i carabinieri con pugni e calci. Il Tarantini, gettato violentemente fuori dell'esercizio, aveva dovuto lasciare il compagno alla mercè dei rivoltosi.

Allora lo Zibellini, vistosi a mal partito, estrasse la rivoltella, e sparò un colpo contro l'Amabili Pietro, uccidendolo. Allora gli altri aggressori fuggirono, e lo Zibellini balzò sulla strada, dove trovò un'accoglienza assai ostile da parte della folla, tanto che certo Ruina Augusto, d'anni 21, gli scaraventò con tutta forza una sedia sulla testa, mentre altri male intenzionati lo circondavano per disarmarlo. Fu allora che egli esplose un secondo colpo che per disgrazia andò a colpire al perone ed alla tibia della gamba destra certo Pierini Egidio, di Vincenzo, d'anni 40.

Il Ruina è stato arrestato a S. Severo. Stamattina il Pierini è stato ricoverato nel nostro Ospedale.

— **Non più ricchezza mobile sui sussidi.** — Nel Comune di Roma, come in molti altri, si era fin qui erroneamente applicata la tassa di ricchezza mobile anche ai sussidi, che l'amministrazione in varie circostanze concede ai suoi dipendenti ed ai pensionati. L'Associazione delle Guardie Municipali di Roma interessò della questione il competente ufficio di ragioneria; e questo, per il sollecito e premuroso interessamento del prof. Colombo R. di Ragioniere Capo è riuscito a risolvere favorevolmente il problema, che sarà di non indifferente sollievo, specie ai molti pensionati e colleghi costretti a ricorrere alla risorsa del sussidio da disagi e da sventure domestiche.

La prima giornata atletica della "Juventus," "Il Premio Fulgor,,

Corsa podistica interalleata di due miglia m. 3218. — Domenica avrà dunque luogo la prima delle quattro grandi giornate atletiche interalleate, organizzate dalla « Juventus », col concorso e sotto il patrocinio del « Fascio Associazioni Sportive Romane ».

La gara avrà luogo domenica 6 corrente a Piazza di Siena, con il seguente orario:

Ore 10 e mezzo ant. Categoria boys — Ore 11 ant. Categoria giovanetti — Ore 11 e mezzo ant. Categoria libera a tutti.

I concorrenti debbono essere a disposizione della giuria mezz'ora prima di ciascuna gara.

Ogni categoria è dotata di cinque piazzati in medaglia d'argento e di bronzo.

Un premio speciale per ogni categoria sarà dato al reggimento, corpo speciale o militarizzato, società o ricreatorio che avrà ottenuto la migliore classifica con i tre primi suoi concorrenti arrivati.

Si rammenta che per dare maggior incremento allo sport podistico romano, le iscrizioni sono completamente gratuite e che i premi si consegnano sul campo.

I concorrenti alle gare riservate ai giovanetti e ai boys, all'atto dell'iscrizione dovranno presentare un documento ufficiale comprovante la loro età e identità, documento che rimarrà a disposizione della giuria.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Fascio (Via Napoli 4) ogni sera dalle 21 alle 22. Le iscrizioni si chiudono venerdì 4 corrente alle ore 10 pomerid. precise.

Oscura crisi in Germania

PARIGI, 1 (sera).

La crisi della Germania ha delle origini complesse. L'ultimo discorso del Cancelliere è stato accolto gelidamente. La crisi era preparata da difficoltà economiche, dal ritardo della realizzazione delle riforme reclamate, ed è scoppiata infine pei rovesci militari, sopratutto per la capitolazione della Bulgaria.

La lettera del Kaiser al conte Hertling nella quale accettava le sue dimissioni ed augurava che il popolo tedesco collaborasse in modo più efficace di prima all'opera tendente a decidere delle sorti della guerra essendo volontà dell'imperatore che gli uomini che godono la fiducia del popolo prendano in larga misura la loro parte nei diritti e nei doveri del Governo, ha sconvolto il pangermanismo ed è apparsa un appello ai riformatori. Essa fa pensare che la crisi è non solo politica ma di regime. Qualunque sarà il nuovo Gabinetto, non si comporrà certo di creature dello Stato Maggiore tedesco poichè questo non ispira più fiducia. Sarà quindi un miscuglio di rappresentanti di Sinistra, che faranno professione di fede democratica e sarà opportuno prepararsi a diffidare di questa commedia.

Intanto da Stoccolma si apprende che la Germania ritira precipitosamente le sue truppe dalla Finlandia.

Sarti.

Il Principe Massimiliano Cancelliere

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: I giornali annunciano che il principe Massimiliano di Baden è stato nominato Cancelliere dell'Impero.

Il principe Massimiliano è già arrivato a Berlino per prendere contatto coi partiti ed ha iniziato subito le pratiche per la costituzione del nuovo Ministero nel quale il principe Massimiliano di Baden assumerà le funzioni di Cancelliere, Payer quelle di vice-cancelliere, il conte Bernstorff gli Affari Esteri ed Ebert gli Interni.

Consiglio della Corona a Berlino

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Ieri arrivarono l'Imperatore e il maresciallo Hindenburg. Nel pomeriggio vi fu un Consiglio della Corona presieduto dall'imperatore al quale presero parte Hertling, Hindenburg, Massimiliano di Baden, Payer, il vicepresidente del Ministero prussiano Friedberg, il Capo del Gabinetto civile Berg e parecchi segretari di Stato.

E' giunto il Presidente del Consiglio bavarese Dandl.

La Strassburger Post pubblica un dispaccio da Berlino in cui si dice che si sta esaminando la questione della Bulgaria e della Macedonia. Le truppe giunte a Sofia sono destinate soltanto alla tutela della legazione tedesca. Le comunicazioni con la Turchia verranno stabilite attraverso Odessa.

Come e perchè la Bulgaria ha fatto la pace con l'Intesa

STOCCOLMA, 3.

Risulta da informazioni autorevoli che gli sforzi della Germania per scongiurare la defezione della Bulgaria fallirono non per imprevidenza, ma per incapacità degli uomini di Stato tedeschi.

Malinoff assunse il potere colla determinata intenzione di concludere la pace in autunno insieme alle Potenze Centrali o senza di esse. Questo programma ebbe un consenso tacito, ma praticamente unanime. I dissensi colla Germania per la Dobrugia e colla Turchia sulla questione della frontiera aggiunti al fatto che la Germania rifiutò di cedere alla Bulgaria una parte del bottino fatto in Ukraina rinsaldarono la convinzione del nuovo gabinetto che la Bulgaria avesse tutto da perdere e nulla da guadagnare colla continuazione della guerra.

Dopo la conversazione tra Re Ferdinando e il Kaiser in agosto, il Re di Sassonia e il Re di Baviera furono inviati a Sofia colla missione di usare la loro influenza personale su Re Ferdinando perchè rimanesse fedele ai propri alleati. A Sofia però i due sovrani poterono constatare che il detentore del potere non era il Re il quale non sarebbe stato in grado di impedire la defezione bulgara, a meno che la Germania non avesse mandato in Macedonia rinforzi tanto rilevanti da rialzare il morale dell'esercito. Ma nè il governo di Vienna, nè quello di Berlino, potevano distogliere truppe dal fronte italiano e da quello occidentale e invitarono la Turchia a mandare grossi rinforzi in Macedonia.

Fu allora che Talaat si recò a Berlino a conferire col governo tedesco e coi rappresentanti della Bulgaria in Germania. Talaat reclamava compensi molto ingenti che però gli furono promessi data l'urgenza. Tra l'altro ottenne un prestito di 450 milioni di lire turche e la facoltà di occupare Baku, nonchè una soluzione favorevole alla Turchia nella contesa sorta a proposito della frontiera sulla Maritza. Da parte sua la Turchia avrebbe concentrato in Macedonia, per aiutare i bulgari a resistere l'atteso attacco, tutte le sue forze operanti in Europa e nell'Asia Minore occidentale; ma l'impegno assunto da Talaat non fu sanzionato dai suoi colleghi a Costantinopoli. Enver Pascià e Giavid pascià accettarono le concessioni e si affrettarono, nel caso di Baku ad approfittarne, ma si opposero risolutamente all'invio di truppe in Macedonia appigliandosi a scuse e a pretesti per guadagnare tempo.

Così che quando gli alleati lanciarono la offensiva in Macedonia non vi erano che truppe bulgare. I turchi non si erano neanche mossi e tutto fa credere che Re Ferdinando spera di riuscire ad abbandonare la partita cogli alleati senza che si parli di lui con rancore.

L'appello di Radoslavoff a Mackensen fu un ispirato tentativo per convincere i tedeschi che egli era un'innocente vittima della politica di Malinoff. D'altra parte è quasi certo che Re Ferdinando acconsentì alla politica di Malinoff ben sapendo che l'intera Nazione, compreso l'esercito, era per la pace immediata.

Venizelos è già a Sofia

ZURIGO, 3.

Si ha da Sofia: Domenica mattina è arrivato Venizelos.

Anche la Turchia farà pace?

ZURIGO, 2.

Si ha da Costantinopoli: E' giunto col treno balcanico il Ministro bulgaro dottor Koluceff.

L'incaricato d'affari bulgaro ha avuto oggi un lungo colloquio col Ministro degli affari esteri Ahmed Messimy bey.

Il partito «Unione e Progresso» ha tenuto nel pomeriggio una riunione, nella quale il Gran Visir ha esposto la situazione.

E se l'Austria chiedesse la pace?

LONDRA, 3.

Se anche l'Austria in seguito alla resa della Bulgaria e l'eventuale resa della Turchia invocasse a sua volta l'armistizio, quale dovrebbe essere la risposta degli alleati?

Vladimiro Kosek, segretario dell'ufficio di propaganda czeca, discute in un articolo pubblicato dalla «Pall Mall Gazette» l'importante questione alla quale i giornali inglesi non hanno fatto che vaghe allusioni. Premesso che l'Austria non potrebbe invocare la pace separata all'insaputa e senza il consenso della Germania, Kosek rileva che tuttavia le condizioni interne e la situazione militare della duplice Monarchia potrebbero, in una data circostanza, costringere anche la Germania a riconoscere l'inevitabilità della resa dell'Austria. In tal caso gli alleati non potrebbero rispondere alla domanda di armistizio altrimenti che chiedendo oltre a una resa incondizionata, anche la rinunzia da parte della dinastia degli Absburgo dei territori abitati dalle nazionalità oppresse slave e latine. Dato che la mancata liberazione delle nazionalità soggette all'Austria renderebbe impossibile l'attuazione integrale del programma di guerra degli Alleati è altrettanto evidente che avendo gli Alleati riconosciuto la nazione czeco-slovacca e la nazione jugoslava, la sopravvivenza dello *statu quo* austriaco è fuori questione. In base agli impegni assunti ed alle dichiarazioni fatte, le condizioni che gli Alleati imporranno all'Austria dovranno quindi, secondo Kosek, comprendere la necessità di indipendenza sovrana dei territori czeco-slovacchi in Boemia, la cessione all'Italia dei territori irredenti e le altre rivendicazioni richieste dagli altri popoli oppressi, nonchè la cessione al nuovo Stato libero jugoslavo dei territori abitati dai serbi, dai croati e dagli Slavi, l'annullamento dei trattati di Brest Litowsk e di Bucarest, la reintegrazione del territorio nazionale alla Rumenia, con la cessione dei territori rumeni soggetti finora all'Ungheria.

Colloqui a Vienna e a Budapest

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo si è recato l'altra sera da Reichenau a Baden ed ha ricevuto il Capo dello Stato Maggiore von Arz, e poi a Vienna ove ha ricevuto Burian e Hussarek quindi è ritornato a Reichenau.

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio Wekerle ha conferito con Karolyi e Batthiany, i quali sembra saranno ricevuti dall'Imperatore Carlo, fatto a cui si attribuisce straordinaria importanza.

Alle Borse di Vienna e di Budapest continuano a precipitare tutti i valori specialmente quelli dei petroli, quelli della navigazione e quelli balcanici.

Burian si dimette?

BERNA, 3.

La Magyarorszag riceve da Vienna che in quei circoli politici si considera come imminente la caduta del conte Burian. Le sue dimissioni sarebbero causate dal fallimento della sua azione pacifista e il suo insuccesso totale in ogni altra cosa. Si parla come suo successore del conte Mensdorf-Pouilly, antico ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra e cugino del conte Albert Apponyi.

Un attentato a Trotzky

STOCCOLMA, 3.

Da Helsingfors giunge notizia che a Bojansk, piccola città russa, uno sconosciuto attentò alla vita di Trotzky, sparandogli contro tre revolverate. Una palla lo colpì alla schiena; la ferita non è mortale.

Gli estoni contro i tedeschi

PARIGI, 2.

Costretti a lasciare il proprio paese in massa per sfuggire alla tirannia tedesca, gli Estoni emigrati in Russia hanno consegnato all'Ambasciatore di Francia in Russia una protesta rivolta al mondo civile contro la politica tedesca e le violenze praticate nel loro paese, dopo il trattato di Brest Litowsk.

Il voto alle donne in America

WASHINGTON, 3.

Il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso al Senato per appoggiare l'emendamento alla costituzione federale che concede alle donne pieni diritti elettorali eguali a quelli degli uomini.

Il Presidente ha detto: — Io considero l'appoggio del Senato all'emendamento costituzionale che propone l'estensione del suffragio alle donne, come di importanza vitale ed essenziale al vittorioso proseguimento della grande guerra dell'umanità in cui siamo impegnati.

Non sarebbe stato possibile nè per l'America, nè per le altre nazioni di combattere questa guerra senza i servigi inestimabili resi dalle donne. Il lavoro delle donne è strettamente collegato al cuore stesso della guerra, e il battito di quel cuore sarà tanto più possente, se voi adotterete questo giusto provvedimento e dimostrerete alle nostre donne che avete piena fiducia in loro, come difatti l'avete.

Noterelle dal fronte

Nobili parole ai soldati

ZONA DI GUERRA, 2.

Tempo addietro il Fascio femminile Padovano di resistenza invitò le città e le regioni che hanno dato il nome a brigate valorose a volere intensificare la raccolta di fondi e di doni per onorare le brigate stesse. Oggi alla presidenza del Fascio, fra le varie lettere di plauso ne è giunta una che ha queste significanti parole: «Nulla tocca maggiormente il cuore del combattente quanto il riconoscimento del suo valore da parte di chi egli venera ed ama. Non esiste per lui ricompensa che sia al di sopra della franca parola di chi, stando in paese, segue le sue gesta, comprende il suo martirio, palpita del suo palpito, gli sorride, comprende insomma che il suo valore vale, che il suo sacrificio lo distingue dal vile e lo eleva all'altezza del valoroso. Le donne di Sardegna e di Sicilia, nell'estremo saluto ai loro uomini che partivano diretti forse alla morte, gridavano lagrimando: «Fatevi onore!» Oggi gli eroi d'Italia sono quelli ai quali furono gridate queste parole dalle madri, dalle mogli, dalle sorelle, dalle fidanzate. Alle donne d'Italia una parola di incoraggiamento perchè perseverino nella bella opera fraterna che tanto commuove i combattenti».

L'opera della C. R. Americana

L'opera della Croce Rossa Americana continua a svolgersi benefica in tutta l'Italia. L'ultima beneficenza da essa fatta è stata quella per i figli dei combattenti che vennero raccolti in campi climatici di montagna in 18 diverse località. Altra opera notevole fu quella della distribuzione di farina bianca per i bambini deboli e infermi. In Calabria ed in Sardegna specialmente furono fatte queste dispense di farina. 1335 sacchi di farina vennero ripartiti in sessantasette centri che soccorrono 7681 bambini. In zona di guerra è allo studio la istituzione di altre sette cucine economiche sul modello di quella sorta a Treviso. Nelle stazioni ferroviarie si vanno moltiplicando i posti di ristoro per i militari in transito.

La nuova ritirata tedesca

248,494 soldati, 5518 ufficiali e 3669 cannoni catturati in Francia dal 15 luglio

Gl'inglesi alle porte di Cambrai

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Dopo aver mantenuto una forte pressione sul fronte nemico durante la prima parte della giornata di ieri, le truppe della 23.a divisione attaccarono alle ore 16 il centro della linea difensiva tedesca che va da Fonsomme fino ai dintorni di Beauremoir. L'attacco fu coronato da successo. Il villaggio di Sequehart e il gruppo di case di Preselles furono presi e la linea Fonsomme-Beauremois venne sfondata.

A nord di questo punto il nemico fu cacciato da Joncourt e le truppe australiane completarono la cattura delle posizioni difensive nemiche a sud di Le Catelet e di Gouy.

Nel settore di Cambrai la battaglia che infuriò per tutta la giornata è terminata con un felice attacco al crepuscolo ed ha avuto per risultato quello di permettere alle truppe neozelandesi, inglesi e scozzesi di ricacciare il nemico da Crevecoeur e da Rumilli e di stabilirsi sulle alture ad est e a nord di questi villaggi. Durante queste operazioni abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

I tedeschi ripiegano da La Bassée

LONDRA, 2.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane i tedeschi hanno diretto un violento attacco a nord-est di Saint Quentin con truppe fresche di riserva e sono riusciti a far ripiegare le nostre truppe dal villaggio di Sequehart, ma sono stati allora arrestati. Oggi a nord di Crevecoeur e ad ovest di Cambrai combattimenti, che non hanno apportato alla situazione alcun sensibile cambiamento.

In seguito alle loro operazioni di ieri e della notte scorsa in vicinanza di Cambrai, i canadesi hanno occupato Mainsmani, il sobborgo di Neuville Stremy e il terreno elevato ad ovest di Ramillies.

Stamane di buon'ora il nemico ha cominciato a ritirarsi lungo un esteso fronte a sud e a nord del canale di La Bassée. Le nostre truppe lo inseguono molto dappresso ed hanno fatto prigionieri.

Il nemico respinto oltre S. Quentin

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Il nemico è stato completamente respinto da Saint Quentin, che noi occupiamo interamente. Noi occupiamo anche i sobborghi d'Isle.

Più a sud abbiamo progredito verso Itancourt e preso Moy, malgrado la tenace resistenza dei tedeschi.

Sul fronte a nord della Vesle abbiamo accentuato la nostra avanzata, presso Roucy, Guyencourt, Rouffignereux, Villers, Franqueux, Cauroy e portato le nostre linee ai margini meridionali di Cormicy e di Loivre. A sud di questa località, noi costeggiamo la riva occidentale del Canale fino a La Neuvillette. Courcy è in nostro potere.

In Champagne durante il pomeriggio abbiamo migliorato le nostre posizioni a sud-est di Orfeuil e preso piede sulla collina a sud di Monthois.

Nuovi progressi in territorio belga

LE HAVRE, 2. — Un comunicato ufficiale belga dice:

Malgrado la viva resistenza del nemico, l'esercito belga ha, durante la giornata, migliorato le sue posizioni con spinte locali su vari punti del suo fronte.

L'armata Plumer ha pure, dopo vivi combattimenti, realizzato un'importante avanzata in direzione di Menin impadronendosi di Gheluwe a nord; e nelle immediate vicinanze di Armentières, si è impadronita del Bizet e della fattoria di La Pieneque (a nord di Houplines).

Il bottino degli americani in Francia

PARIGI, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data 2 ottobre sera dice:

Eccetto un bombardamento e un violento fuoco di mitragliatrici ad ovest della Mosa e sugli altri punti del fronte occupati dalle nostre truppe, nulla di particolarmente importante da segnalare durante la giornata.

Da un primo calcolo circa il materiale da noi preso la scorsa settimana risulta che abbiamo catturato 100 cannoni di ogni calibro, 750 mortai da trincea, trecento mitragliatrici, cento fucili pesanti contro le tanks, migliaia di granate e centinaia di migliaia di cartucce.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino:

Nelle Fiandre, dalle due parti di Cambrai e in Champagne abbiamo respinto attacchi nemici. Sui settori ad ovest dell'Argonne abbiamo ritirato più indietro le posizioni dei salienti della nostra linea.

Gruppo del principe Rupprecht. — *A nord di Staden abbiamo fatto prigionieri nel respingere attacchi nemici. Dalle due parti della strada che conduce da Ypres a Dadizeele il nemico ha ripetutamente attaccato. Esso ha preso piede a Ledeghem. Con un contrattacco abbiamo ripreso la parte orientale di questa località. Attacchi parziali del nemico a sud di La Bassée sono stati respinti. Il quinto giorno della battaglia di Cambrai è terminato.*

A nord di Saucourt abbiamo respinto un attacco nemico. Più a sud l'avversario, passando per Avancourt, Bantigny e il sud di Blecourt, ha raggiunto momentaneamente Cubliers. Un nostro contrattacco ha respinto il nemico oltre Avancourt e Bantigny ed ha liberato dall'accerchiamento avversario soldati del Wurtemberg che difendevano Blecourt presso Cambrai e a sud della città un assalto nemico non è riuscito. Rumilly è rimasta nelle mani dell'avversario.

Gruppo del generale Boehn. — *Fra la Catelet e l'Oise il nostro fronte dalla notte di ieri passa dinanzi a Saint Quentin ad est verso Berthincourt sull'Oise. Durante la giornata sono avvenuti violenti attacchi nemici contro i settori di Estrées, di Joncourt e di Lesdin. Il nemico è penetrato nelle due parti di Sequehart. Nostri contrattacchi l'hanno di nuovo respinto.*

Saint Quentin, ove ieri non si trovavano che distaccamenti di ricognizione, è stato occupato dal nemico.

Gruppo del Principe ereditario tedesco. — *Combattimenti di avamposti fra l'Ailette e l'Aisne. A nord-ovest di Reims abbiamo fatto ripiegare le nostre truppe dalla Vesle su una posizione retrostante. Il nemico ci ha inseguito con due distaccamenti e si trovava alla sera sulla linea Vaudetey-Villers Franqueux. In Champagne i francesi ricominciarono i loro attacchi uniformi diretti contro il fronte Saint Marie a Py-Monthois a durante la giornata. Contro la nostra linea fra Somme Py e l'Aure. Punti locali ove il nemico era penetrato furono per la maggior parte ripresi con contrattacchi. Le nuove posizioni occupate durante la scorsa notte dalle due parti dell'Aisne vanno da Monthois per il bosco di Challerange, Aury, nord di Binarville e attraverso l'Argonne verso Apremont. Dinanzi a questo fronte le truppe di avanguardia hanno respinto vari attacchi nemici.*

Il bilancio dell'offensiva

PARIGI, 2.

(Ufficiale). — Il bottino preso dagli eserciti alleati operanti in Francia e nel Belgio dal 1. al 30 settembre si eleva a 2844 ufficiali, 120.162 soldati, 1600 cannoni e oltre 10.000 mitragliatrici.

Il bottino totale fatto dagli eserciti alleati dal 15 luglio al 30 settembre è di 5518 ufficiali, 248.494 soldati, 3669 cannoni, oltre 23.000 mitragliatrici e varie centinaia di lanciamine.

La linea di Hindenburg scardinata

PARIGI, 2.

Gli attacchi degli alleati proseguono in condizioni sempre soddisfacenti.

Fra l'Ailette e l'Aisne i francesi, malgrado le reazioni nemiche, mantennero tutti i guadagni territoriali e fecero pure nuovi progressi tra Filain e Chavonne.

Si accentua la ritirata tedesca a nord-ovest di Reims, sotto la pressione dei francesi, i quali hanno costretto il nemico a sgombrare la potente organizzazione del Massiccio di Saint Thierry che dominava Reims a nord-ovest. I tedeschi ripiegano oltre il fiume Aisne.

Le truppe francesi hanno risolutamente affrontato la linea Vaux-Challerange-Monthois, attraversando così tutta la linea di fitte trincee scaglionate nella regione di Champagne catturando un enorme bottino, fra cui un magazzino di vestiario al completo. Dal 26 in qua l'esercito francese si è impadronito in questa sola regione di oltre 300 cannoni.

Così la linea di Hindenburg che l'alto comando tedesco riteneva inespugnabile e che a sua volta Von Hintze al Reichstag qualificava intangibile, è stata scardinata e sfondata dal valore dei nostri soldati. I tedeschi che ad ogni costo volevano difendere questa linea famosa, sono costretti a ripiegare malgrado tutti i contrattacchi che cercano di sferrare.

L'infamia tedesca: Cambrai arde

PARIGI, 2.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte britannico telegrafa: Un'accanita battaglia si è impegnata stamane tra Cambrai e la Sensée, dove il corpo canadese ha attaccato senza preparazione di artiglieria. Il nemico lotta con considerevoli forze e con aspra energia; tuttavia il vantaggio sembra restare all'esercito britannico.

Cambrai è in fiamme: i tedeschi premeditarono questo nuovo delitto, dal 1.o settembre, al momento della prima vittoriosa offensiva inglese in direzione di questa città. La popolazione civile fu fatta partire e la città fu minata, ma gli inglesi sventarono il progetto e circondarono la città da nord e da sud con una riuscita manovra di accerchiamento. Ora il nemico incendia la città. Gli inglesi che hanno preso tante precauzioni per risparmiare Cambrai considerano con collera l'empia opera dei tedeschi.

Anche Roulers è in fiamme

LE HAVRE, 2.

Un dispaccio dal fronte belga dice:

L'avanzata è continuata martedì malgrado una viva resistenza e violenti contrattacchi nemici. Dalla parte di Handzaeme e più a sud combattimenti che presentano un carattere di grande accanimento. Le nostre truppe hanno preso d'assalto Hazwind a due chilometri da Achar, a nord-est di Staten e Geneenhov due chilometri a nord-est di Oost-Nieuwkerke. Il piccolo villaggio di Ruiter, a 2400 metri soltanto da Roulerter, è pure caduto nelle nostre mani.

In questo momento immensi bagliori di incendio rischiarano il cielo notturno. I tedeschi hanno incendiato una parte di Roulers.

Il nemico sgombra il terreno da Lens a Armentières

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

I progressi fatti dall'offensiva alleata nelle Fiandre e dinanzi a Cambrai e Saint Quentin, e d'altra parte le gravi perdite subite dal nemico nei suoi tentativi di resistere agli attacchi degli Alleati, coronati da successo, hanno costretto il nemico a ripiegare la sua linea sopra un grande fronte.

Da Lens ad Armentières il nemico sgombera posizioni fortemente organizzate, da esso tenute da quando cominciò la guerra di trincee e difese fino ad oggi con la più grande determinazione.

Questo movimento che non era inatteso, è seguito da vicino dalle nostre truppe, le quali mantengono un costante contatto con le retroguardie tedesche, infliggendo loro grandi perdite e fanno prigionieri.

Sul fronte di ritirata abbiamo già raggiunto la linea: Città di Saint-Auguste, Douvrin, est di La Bassée, est di Aubers, ovest del Bois Grenier. La nostra avanzata continua.

Iersera il nemico attaccò le nostre posizioni a nord di Cambrai e venne respinto lasciando prigionieri nelle nostre mani. Stamani le nostre truppe hanno rinnovato i loro attacchi a nord di Saint Quentin.

Gli italiani s'impadroniscono del parco di Soupir

L'«Agenzia Stefani» comunica:

In Francia, durante la giornata del 1. ottobre le nostre truppe hanno continuato la loro rigorosa pressione effettuando importanti progressi sull'altopiano a nord dell'Aisne tra Soupir e Braye en Laonnois. In lotta accanita, superando con grande slancio e tenacia i successivi centri di resistenza organizzati dal nemico catturando prigionieri e mitragliatrici, i nostri reparti di attacco hanno raggiunto la linea Bois Quartier-Bois des Gouttes d'Or a nord di Soupir e conquistato per intero il vasto parco di Soupir.

I francesi prendono Loivre e Challerange

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Sul fronte a nord della Vesle le truppe francesi, continuando la loro avanzata hanno preso Loivre. Nella regione di La Neuvillette un violento contrattacco tedesco non ha ottenuto risultato.

In Champagne combattimenti impegnati ieri nel pomeriggio, hanno continuato nella serata. I francesi si sono impadroniti di Challerange. I tedeschi hanno fatto potenti sforzi per respingere i francesi dal bosco a sud-est di Orfeuil ove siamo penetrati.

Per tre volte gli assalti tedeschi sono stati infranti. I francesi hanno conservato tutti i guadagni infliggendo gravi perdite al nemico.

La cifra dei prigionieri in questi combattimenti è aumentata.

L'attacco fu ripreso stamane all'alba.

La stazione di Francoforte distrutta

LONDRA, 2.

L'«Agenzia Reuter» è informata che un neutrale che abitava in Germania e che è di recente tornato nel proprio paese, dà informazioni dirette impressionanti sugli effetti dei recenti attacchi aerei britannici sulle città della provincia renana e particolarmente su Francoforte.

La parte centrale della stazione principale di Francoforte è stata talmente danneggiata dalle bombe britanniche, che i treni non possono più entrarvi.

Secondo questo testimone, la popolazione di Francoforte è in uno stato di straordinario nervosismo. Al menomo rumore insolito, gli abitanti si rifugiano nelle cantine e non osano dormire nei loro appartamenti.

Oltre 7000 prigionieri a Damasco

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le truppe della divisione montata australiana sono entrate in Damasco nella notte del 30. Alle sei del mattino successivo i soldati britannici e parte dell'esercito arabo del Re Hussein hanno occupato la città.

Abbiamo fatto oltre settemila prigionieri.

Dopo la capitolazione, tutte le truppe alleate sono state ritirate dalla città eccetto la guardia necessaria e per il momento le autorità locali rimangono responsabili dell'Amministrazione.

I combattenti arabi in Palestina

LONDRA, 2.

I governi alleati hanno deciso di riconoscere ufficialmente la qualità di belligeranti alle truppe arabe che combattono come ausiliarie delle truppe alleate contro il comune nemico in Palestina e in Siria.

Vittoria degli Alleati in Russia

LONDRA, 2.

Un comunicato sulle operazioni nella Russia settentrionale dice:

Sono pervenute ulteriori informazioni circa la presa di Ukhtinskaya, annunciata il 20 settembre e circa il successivo inseguimento del nemico.

Sembra che la città, che doveva servire di base per le operazioni nella Carelia, fosse stata fortificata sotto la direzione dei tedeschi, e che il nemico abbia subito gravissime perdite durante il combattimento.

Un reparto nemico fu accerchiato presso Kostonujokaya, 40 miglia a sud di Ukhtinskaya e il resto delle forze nemiche, comprendente anche duecento uomini di rinforzo, arrivati recentemente, ora circondato presso Vokuavalotskaya, trenta miglia a sud ovest di Ukhtinskaya, e ad est della frontiera finlandese. Il totale delle perdite nemiche in morti durante queste operazioni supera i 200 ed il nemico è stato scacciato da tutta la Carelia meridionale, salvo i reparti summenzionati.

Sempre nuove navi in America

WASHINGTON, 2.

La Giunta marittima annuncia che nella settimana terminata il 20 settembre vennero completate e consegnate tredici nuove navi per un tonnellaggio complessivo lordo di 55.000 tonnellate.

TEATRI

Commedie nuove e notizie teatrali

MILANO, 2. — Luigi Chiarelli ha terminato due nuove commedie: *Chimere*, destinata alla compagnia dell'Argentina, e la *Morte degli Amanti*, del genere della *Maschera e il Volto*.

Silvio Zambaldi ha quasi ultimata una commedia comica che sarà rappresentata da Sainati nel prossimo carnevale a Roma.

Luigi Pirandello farà recitare nella stagione autunnale, a Roma, quattro lavori nuovi.

Luigi Antonelli farà rappresentare da Talli una nuova produzione che sarà una fiaba in prosa in tre atti. L'on. Campanozzi ha finito una nuova commedia che sarà rappresentata all'Argentina dal titolo *La Capolega*.

La *Cena delle beffe* in una nuova traduzione inglese comparirà sulle scene di New York con una ricca messa in scena.

Luigi Antonelli starebbe formando una nuova Compagnia, la direzione tecnica della quale sarebbe affidata a Virgilio Talli.

La signora Nera Grossi Carini, moglie dell'attore Luigi, ha deliberato ritirarsi dalle scene e non farà più parte della compagnia Carini-Gentili-Brioschi. Causa la malattia di un attore la compagnia ha dovuto rinviare la rappresentazione della nuova commedia di Testoni: *Pace in tempo di guerra*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani sera venerdì il teatro resterà chiuso per la prova generale della nuova operetta in 3 atti *Ave Maria* tratta dalla commedia omonima di A. Novelli, musica di A. Bettinelli, di cui la prima rappresentazione è fissata definitivamente per sabato. La compagnia «Nazionale» presenterà al giudizio del pubblico di Roma questa nuova operetta con una straordinaria messa in scena. Le principali parti sono affidate a Maria Ivanisi, a Gina Davico, a Maria Hencour, al tenore Mario De Zucco, ad Armando Fineschi, al caratterista Luigi Meruzzi. Direttore e concertatore il maestro Bertettini.

Al NAZIONALE — Questa sera alle 21.15 prima della *Favorita*. Domani, venerdì replica straordinaria della *Forza del Destino* che continua a ottenere grande successo.

All'ELISEO — Questa sera, a generale richiesta *L'Amico Fritz*, protagonista il tenore Giacomo Eliseo. Domani prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, protagonista il comm. Piero Schiavazzi che avrà per compagni la Rosini (Maddalena), il Cappelluti (Gerard), il Vincenzi (Sanculotto) e il Marion (Rougher).

Al QUIRINO — Affollato di pubblico elegantissimo, Ruggero Ruggeri e Vera Vergani riportarono ieri sera nel *Rifugio* di Niccodemi un grande successo. Dopo la violenta scena del secondo atto i due valorosi artisti furono evocati più volte alla ribalta. Stasera alle 21 precise la brillantissima commedia di S. Lopez *Il Terzo marito* con Ruggeri e la Vergani. Quanto prima *Gli affari sono affari* di Mirbeau, una delle più grandi interpretazioni dell'illustre attore.

Al MORGANA — Anche ieri sera molto pubblico per la dodicesima replica della *Bohème* e grandi applausi a tutti gli esecutori. Stasera si torna al *Faust*, uno degli spettacoli più meritatamente fortunati di questa ottima stagione lirica.

All'ADRIANO — Iersera *La regina del fonografo* ha avuto lietissime accoglienze. L'esecuzione è stata brillante, specie da parte della Marini, delle signore Diaz e Gottardi, del tenore Cardelli, che ha cantato con molta grazia, del comico Avanzini e del Novelli. Stasera replica. Domani sera *La signorina del cinematografo* e quanto prima *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Continua il successo del cav. A. Maieroni. I sorprendenti suoi esperimenti di telepatia e suggestione han virtù di riempire ogni sera la sala del teatro e strappare applausi vivissimi. Il programma di stasera sarà arricchito di sorprendenti novità.

Novità al Margherita

Spettacolo veramente attraente coll'inseparabile Molinari, con *Isabeau*, la *Minora*, ecc. Oggi debutta Mad.me *Taja* danzatrice meravigliosa.

SPETTACOLI del 3 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La Regina del Fonografo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *L'Amico Fritz*.

Ultime notizie e informazioni

Bilanci e rivendicazioni coloniali

nella Relazione dell'on. Schanzer

Alla Giunta Generale del Bilancio — sottogiunta Esteri, Colonie, Guerra e Marina — è stata approvata oggi la Relazione sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro circa lo stato di previsione della spesa del ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1918 al 30 giugno 1919.

La Relazione è opera dell'on. Schanzer, il quale vi porta anche questa volta quei pregi di chiarezza, accuratezza ed acume amministrativo e politico che già distinguevano la sua precedente Relazione sul bilancio 1917-1918, che estesamene a suo tempo qui riassumemmo.

La Relazione ha carattere essenzialmente amministrativo e illustrativo delle cifre del bilancio. Ma l'eloquenza stessa delle cifre, in confronto specialmente con l'attuale momento, suggerisce al relatore qua e là, e specie verso la fine, considerazioni e conclusioni politiche che fanno anche di questa Relazione un importante documento politico.

Tendenze generali del bilancio

Rinunciando necessariamente a seguire minutamente il relatore nella sua lunghissima disamina illustrativa del bilancio, ci limitiamo in complesso a notare che la tendenza — rilevata nella precedente relazione — delle spese delle colonie a diminuire gradatamente sino a che non stasi raggiunto un assetto normale, rimane confermata anche in questa previsione. Deducendo le partite che si riferiscono al primo impianto delle nostre colonie della Libia, naturalmente l'accennata tendenza risulta ancora più accentuata. Ma ad ogni modo, va sempre tenuto presente il periodo eccezionalissimo che stiamo attraversando, il quale non permette sicure previsioni neanche per un avvenire molto prossimo, tali e tante e così improvvise sono le ripercussioni della guerra in corso.

I contributi dello Stato nelle spese civili e militari ordinarie delle colonie crescono complessivamente da lire 54,246,050 a lire 54,546,050, cioè di lire 300 mila; ma questo aumento riguarda esclusivamente il contributo nelle spese civili e militari dell'Eritrea, il quale è stato elevato per legge da lire 6,350,000 a lire 6,650,000 agli scopi che vedremo più sotto.

Gli altri contributi non subiscono modificazioni.

Entrate e spese nelle quattro colonie.

Circa le due colonie libiche, il loro bilancio prevede sia l'entrata come la spesa per l'ammontare complessivo di lire 131,001,350, superiore di lire 835 mila alle prime previsioni 1917-18. E siccome abbiamo già visto che i contributi dello Stato nelle spese sia ordinarie che straordinarie della Tripolitania e della Cirenaica rimangono immutati quali erano in lire 115,346,350, così l'accennato aumento si riferisce esclusivamente alle entrate proprie delle due colonie.

Così che le entrate locali salgono complessivamente di lire 1,020,000.

Nella parte ordinaria della spesa, mentre restano inalterate le assegnazioni per le spese comuni alla Tripolitania e Cirenaica e quelle per le spese comuni ai vari servizi civili, per versamenti al Tesoro e restituzioni diverse, per l'esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche e per spese militari in ciascuna colonia, per contro vengono elevate quelle delle spese per i singoli servizi civili, sia nella Tripolitania (lire 384,500), come nella Cirenaica (lire 735,500).

Il bilancio dell'Eritrea fissa l'entrata e la spesa a lire 17,920,007,46, con una diminuzione di lire 564,716,76 in confronto della prima previsione 1917-18, la quale ammontò a lire 19,484,724,22.

Tale diminuzione però deriva dalla soppressione nella parte straordinaria, in entrata, dell'articolo riguardante le somme provenienti dal prestito contratto dallo Stato con la Cassa Depositi e Prestiti per il compimento della ferrovia Cheren-Agordat.

Nella parte ordinaria, invece vi è aumento per oltre un milione di lire, sia in attivo come al passivo.

Le entrate proprie della colonia crescono di lire 857,288,24 ed il contributo dello Stato, come si è visto nel bilancio del Ministero, di lire 300 mila. Al maggior gettito delle entrate locali concorrono quasi tutti i cespiti e specialmente i redditi di beni demaniali, i proventi doganali e dei diritti marittimi e sanitari; quelli postali, telegrafici, telefonici e ferroviari.

Circa le spese, esse, nella parte ordinaria, non subiscono variazioni, se non per il governo e per l'amministrazione civile, in cui segnano un aumento.

Le 300 mila lire dell'aumento, del contributo dello Stato sono assegnate ai tre articoli di nuova istituzione, e cioè lire 250 mila per l'attuazione di un programma di utilizzazione idraulica, di sistemazione di terre da mettere a coltura e di altri provvedimenti a vantaggio della economia agraria della colonia; lire 40 mila per facilitazioni ai coloni e lire 10 mila per premi speciali ai migliori coltivatori di caffè.

Per la Somalia si mantengono, come nel 1917-18, tanto le entrate proprie della colonia in L. 369,000, quanto i contributi dello Stato in L. 4,638,000, come, infine, le partite di giro in L. 55,000.

Nella parte ordinaria, sulle spese generali, si prevede un'economia complessiva di L. 70,000, in dipendenza di varie piccole riduzioni proposte, specialmente sul fondo degli stipendi, ecc., del personale civile, in seguito alla sistemazione di tale personale, e delle spese di posta, telegrafo, attesa la possibilità che ora ha la colonia di trasmettere senza spesa i radio-telegrammi di Stato per la madre Patria, in seguito all'impianto del collegamento diretto Taranto-Massaua.

Il Relatore si diffonde quindi lungamente a illustrare, sulla scorta delle cifre del bilancio, l'opera svolta e da svolgere per l'ordinamento e la valorizzazione delle nostre colonie, e sulla loro situazione politica. I nostri lettori conoscono minutamente tutto ciò dalle stesse notizie che ne abbiamo loro ripetutamente date in recenti occasioni.

Ciò che le nostre colonie aspettano dalla guerra.

E veniamo alle conclusioni, importantissime, di ordine politico, che il Relatore trae da suo lavoro.

« Esprimevamo — egli dice — nella precedente relazione, la ferma fiducia che il Governo italiano non avrebbe trascurato, nel vasto quadro delle quistioni che con la fine della guerra dovranno essere risolute, di dedicare tutta la sua attenzione alle questioni coloniali che saranno fra le maggiori quistioni dell'avvenire. Questa nostra fiducia ha trovato conforto in alcune dichiarazioni del nostro Governo, fatte posteriormente alla presentazione della menzionata relazione e che meritano di essere ricordate ». Il Relatore qui riporta le ripetute dichiarazioni fatte dall'onorevole Sonnino alla Camera circa la nostra politica mediterranea orientale, in rapporto con la guerra e l'alleanza. E continua: « Mentre non possiamo che approvare senza riserve tali dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri sulla politica mediterranea, abbiamo fondata ragione di ritenere, in quanto alla politica africana, che, *indipendentemente dalla quistione dei compensi all'Italia in caso di una estensione dei possedimenti coloniali francesi e britannici in Africa, saranno risolute nel momento opportuno coi nostri Alleati le questioni riguardanti i confini libici e quelle attinenti alla sistemazione dei nostri possessi nell'Africa orientale* sulle quali abbiamo richiamata l'attenzione della Camera nella nostra precedente relazione. Bisogna che le colonie non siano per l'Italia un peso morto, ma che si facciano i maggiori sforzi per sviluppare in esse tutte le possibili risorse, affinchè l'economia coloniale si coordini efficacemente e proficuamente alla economia della metropoli.

A questo riguardo bisogna riconoscere che già durante la guerra, per merito dell'operosità dell'on. Colosimo, Ministro delle Colonie, si sono ottenuti risultati degni di nota e che giustificano buone speranze per l'avvenire.

Se il periodo di guerra ha messo in evidenza delle possibilità e delle risorse che fortificano le speranze di coloro che credono le nostre colonie suscettibili di uno sviluppo economico promettente, tanto maggiormente tutta l'attenzione dell'Amministrazione coloniale dev'essere rivolta ai programmi di avvenire.

Bisognerà riprendere in Libia con rinnovata lena la interrotta opera della colonizzazione agricola e spingere innanzi tanto in Libia quanto nelle nostre vecchie colonie le opere pubbliche e le costruzioni ferroviarie. E' un'azione coordinata e parallela che è necessaria per intensificare gradatamente la produzione del suolo e per predisporre i mezzi di trasporto che possano rendere possibili gli scambi ed alimentare le correnti di traffico fra l'interno delle colonie e le coste e fra le colonie e la metropoli.

Dovremo cercare di trarre dalle colonie tutte le materie prime che esse possano produrre e creare nelle colonie i mercati per i nostri prodotti lavorati. E dovremo rivedere i regimi doganali delle nostre colonie per metterli in armonia coi nuovi regimi doganali che saranno adottati dopo la guerra fra l'Italia e le nazioni amiche.

Certo l'Italia, arrivata ultima nell'agone coloniale, non ha avuto, come altre nazioni, la fortuna di poter acquistare con lievi sforzi e limitati sacrifizi, colonie di agevole e pronto sfruttamento, e non ha quindi trovate facili e piane le vie delle sue affermazioni coloniali. *Ma quando, con le sistemazioni conseguenti alla soluzione del conflitto mondiale, saranno stati tolti di mezzo gli ostacoli di ordine politico ed economico i quali finora hanno impedito un normale sviluppo dei nostri possedimenti coloniali*, anche l'Italia saprà compiere opera efficace e feconda nel campo della politica coloniale che, giova sperarlo, saprà attrarre nell'orbita sua, in sempre più larga misura, anche le iniziative private senza il concorso delle quali una grande opera colonizzatrice non è attuabile.

Consiglio dei Ministri

Alle 9,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano assenti i ministri Villa, Crespi e Del Bono.

L'on. Orlando ha dato cognizione ai colleghi di gabinetto delle comunicazioni che fa oggi alla Camera.

Alle 11,30 la riunione era terminata.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Provvedimenti vari circa lo stato e l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

Trattamento economico al personale dei corsi pratici sul servizio di Stato maggiore.

Disposizioni per la delega di firma ad Ufficiali Generali e Superiori comandati presso l'amministrazione centrale della guerra.

Indennità di trasferta ai sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza.

Schema di decreto riguardante la parità di trattamento delle milizie volontarie ai militari del R. Esercito.

Competenze da corrispondersi, durante la prigionia, ai nostri prigionieri.

Ammissione gratuita dei giovani irredenti nei collegi militari.

Schema di decreto riguardante il pagamento delle somme dovute per soccorso giornaliero ai congiunti bisognosi dei sottufficiali e dei militari di truppa alle armi.

Schema di decreto circa la liquidazione e il pagamento degli assegni militari della decima categoria.

Concessione della dispensa dalle tasse universitarie agli studenti profughi.

Schema di decreto circa il periodo di prova degli insegnanti e dei capi d'istituto d'istruzione media.

Il volo di D'Annunzio in Francia

TORINO, 3. — Ieri Gabriele D'Annunzio ed il capitano Palli sono ritornati dal loro volo sulle linee francesi atterrando felicemente a Torino alle 17,25. La traversata delle Alpi fu ostacolata da forti raffiche di vento.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 3. — Si è svolta oggi all'ippodromo di S. Siro la decima giornata delle prove di selezione della prima riunione privata di autunno. Tempo bello; terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO CARATE (Internaz. L. 2200; M. 2200): 1. *Fusilier*, kg. 53, de Montel (Putrich); 2. *Colfidu*, kg. 54, Razza Olmsbo; 3. *Florido*, kg. 56, Contri. N. P. *Fromelles* kg. 53 e *Rubens* kg. 51. Corta testa; 2 lunghezze.

PREMIO TRAMUSCHIO (L. 3200; Montel 1000): 1. *Grifone*, kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Coscano*, kg. 54, Scud. Padana; 3. *Ori*, kg. 52, L. Kitt. N. P. *Raphael* kg. 54 e *Calcabrina* kg. 54. Una lunghezza; 5 lunghezze.

PREMIO QUARANTOLI (L. 2200; M. 1000): 1. *Pronuba* kg. 54, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Fortuna*, kg. 54, Razza S. Tomio; 3. *Orma*, kg. 54, T. Pascoli. N. P. *Librivills* kg. 54, *Lia* kg. 54 e *Absidea* kg. 54. Otto lunghezze; una incollatura.

PREMIO BRUSUGLIO (Vendere, L. 3200; M. 1400): 1. *La Cerito*, kg. 58 1/2, R. Ruggiero (Killean); 2. *Ilia*, kg. 52 1/2, Flamingo, 3. *Walkiria*, kg. 52, Razza Besnate. N. P. *Magog* kg. 52, *Irpino* kg. 50 e *Palermo* kg. 48. Una lunghezza; 3 lunghezze.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 5000; M 1000): 1. *Walia*, kg. 58 1/2, Sir Pitty (Meunier); 2. *Hoi*, kg. 58 1/2, T. Pascoli; 3. *Apollodora*, kg. 58, F. Tesio. N. P. *Pavone* kg. 58 1/2, *Maride* kg. 58 1/2 e *Lesbo* kg. 61. Due lunghezze; 2 lunghezze.

PREMIO LURAGO (Vendere, L. 2200; M. 1000): 1. *Acherina*, kg. 48, de Montel (Patrick); 2. *Fly Away*, kg. 54, Lorenzini; 3. *La Cingallegra*, kg. 54, Sir Pitty. N. P. *Erserum* kg. 50 e *Cleopatra* kg. 54. Una lunghezza; 1/2 lunghezza.

AL SENATO

La seduta si apre alle ore 15.30.

Le tribune sono molto affollate; in quella dei deputati sono gli on. Morpurgo, Bertesi, Di Campolattaro, Ollandini, Gargiulo.

Dei senatori giungono prima gli on. Tittoni, Marchiafava, Bergamasco, Bianchi Riccardo, Garroni, Cavasola, Wollemborg, Di Sanmartino.

Presiede il senatore Paternò. Al banco del Governo sono il Presidente del Consiglio on. Orlando e i Ministri on. Sonnino Berenini, Ciuffelli, Zuppelli, Del Bono, Colosimo, Meda, Nitti, Fera, Bissolati.

Quando il Presidente del Consiglio si alza per parlare sono presenti oltre cento senatori.

L'on. Orlando ripete le comunicazioni già fatte alla Camera, spesso interrotto da applausi fragorosi e prolungati.

Quando l'on. Orlando accenna alle mirabili prove del nostro esercito, alla resistenza del popolo italiano, alle vittorie del Piave, ai successi degli alleati e agli ultimi avvenimenti, il Senato in piedi applaude lungamente.

Gli applausi si rinnovano fragorosissimi allorchè il Presidente del Consiglio comunica al Senato il nuovo grande successo navale. Si grida: Viva la Marina!

Cessati gli applausi, l'on. ORLANDO, accennando alle ragioni che hanno reso necessario il rinvio delle sedute della Camera, prega il Senato di fare altrettanto.

Così resta stabilito.

Il vice-presidente sen. PATERNO' dice che il Senato, che anche in momenti non lieti non ha mai perduto la speranza del successo, oggi più che mai confida nella vittoria. Accenna ai grandi successi recenti e alla necessità di persistere per raggiungere la mèta vittoriosa.

Affrettando col pensiero l'ora della suprema vittoria il Senato manda un saluto riverente agli eroici combattenti.

Vivissimi, fragorosi applausi. Si grida: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!

Si passa quindi alle commemorazioni. Il sen. PATERNO' commemora con nobili parole i sen. Della Somaglia, Lora, Mainoni d'Intignano, Santa Maria, Niccolini, Esterle, Spingardi, Chironi, Di Broglio ricordandone le alte benemerenze e la feconda attività politica.

Il senatore FRASCARA si associa alle parole del Presidente in memoria del senatore Della Somaglia, di cui ricorda la lunga opera spiegata come Presidente della Croce Rossa in molte difficili e gravi circostanze. Alla memoria del compianto amico rivolge un affettuoso reverente saluto ricordando l'impulso da lui dato all'incremento della grande istituzione della Croce Rossa, al perfezionamento dei servizi, all'organizzazione delle dame infermiere. (Vivissime approvazioni).

Il sen. RUFFINI commemora il sen. Chironi di cui ricorda la lunga opera d'insegnamento e i grandi meriti di scienziato.

In memoria del sen. Chironi parla anche il sen. POLACCO; il sen. MANGIAGALLI commemora il sen. Esterle ed il Ministro SACCHI il sen. Santa Maria Niccolini.

Il ministro ZUPELLI dice che l'omaggio che egli porge alla Croce Rossa, quale efficace collaboratrice dell'esercito in guerra, va anche alla memoria del sen. Della Somaglia che della benemerita istituzione fu solerte presidente.

Il ministro BERENINI rivolge un saluto alla memoria del sen. Chironi di cui ricorda l'alto intelletto e la cultura, nonchè l'importanza dell'opera scientifica.

Il ministro MEDA rivolge un saluto alla memoria del sen. Di Broglio e Loris.

Il ministro ZUPELLI si associa alla commemorazione che il Presidente ha fatto del sen. generale Spingardi, di cui ricorda le alte qualità dell'ingegno e dell'animo, nonchè l'opera di militare e di uomo politico. Ricorda la difesa eloquente che lo Spingardi fece dell'esercito allorchè all'esercito da più parti si rivolgevano attacchi vivaci. Parla dell'opera spiegata dal gen. Spingardi durante la guerra di Libia e del grande amore sempre dimostrato all'esercito.

Commemora poi il gen. Mainoni di cui rammenta l'operosa attività, le molte benemerenze e le qualità nobilissime dell'intelligenza e del carattere, nonchè il contributo portato all'organizzazione dell'esercito come Ministro della guerra.

Il ministro CIUFFELLI ricorda il patriottismo del sen. Esterle che riuscì a dare un forze idroelettriche.
contributo notevolissimo allo sviluppo delle

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle 17.30.

Al Reichsrath si invoca

il diritto di autodecisione dei popoli

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: La seduta della Camera dei deputati fu ieri tempestosissima. Vi si cominciò la discussione sulle dichiarazioni del Governo e sulle mozioni presentate circa la pace fra cui:

Una jugo-slavo-czeco-panpolacca che chiede che il Governo dica francamente il suo pensiero sulla questione della pace e sul diritto di autodecisione dei popoli.

Una socialista che perora a favore della pace sui seguenti principi: Lega dei Popoli; non guerra economica; non annessioni; ricostituzione della Serbia, del Montenegro e del Belgio; non contribuzioni; soluzione dei problemi di Oriente sul principio dell'auto decisione dei popoli; revisione dei trattati di Brest Litowsk e di Bukarest; soluzione del problema polacco da parte di una Costituente polacca; soluzione delle controversie territoriali nel sud, sulla base del diritto di autodecisione delle popolazioni italiane e jugoslave; riordinamento delle relazioni delle nazionalità in Austria di fronte all'impero, sulla base della libertà e della autonomia;

Il processo dell'avvelenatrice

Le corrispondenze clandestine

LIVORNO, 3.

Giulia Dreix durante la lunga istruttoria ha scritto e parlato a profusione. Così anche l'udienza pomeridiana di ieri è stata occupata dalla lettura degli interminabili interrogatorii.

In quello reso il 25 maggio del 1917 l'imputata dichiarava di non poter credere che il comm. Berg le avesse tolta la fiducia. Per ragioni che non vuole spiegare ritiene di godere ancora la sua stima, della quale ha prove inconfutabili.

Un giorno fu mostrato all'istitutrice una fotografia della Maria Dreix ma l'imputata sostenne non esser quella la vera Giulia Dreix asserendo che ciò poteva essere confermato anche dal senatore Beranger, il quale a quell'epoca era già morto.

Dalla lettura degli atti apprendiamo che l'istitutrice si serviva in carcere dei più strani mezzi di corrispondenza clandestina. Nascondeva i biglietti entro i turaccioli delle bottiglie e applicava sotto i piatti delle astie con dei segni convenzionali.

L'imputata ammette di possedere dei titoli al portatore, di cui una parte in casa Berg e l'altra presso persona che non vuol nominare. Afferma di aver guadagnati questi denari col suo lavoro, specialmente a Marsiglia.

Confessa pure la Dreix che gli squilli di una tromba suonata da un automobile, transitante davanti le carceri di Santa Verdiana, la informavano che i suoi messaggi clandestini erano giunti a destinazione.

Viene letta una lettera diretta dalla Dreix alla signora Berg. In essa si ripetono le note accuse di macchinazioni e di spionaggi. La lettera, che ha anche questo accenno: *Tu sai mia cara come agisce la morfina sopra di me*, finisce con le parole: *Baci, baci*.

Avendo chiesto il difensore dove si trova il taccuino contenente i certificati della Dreix, il comm. Berg offre di mettere a disposizione della giustizia due bauli lasciati dall'istitutrice nella propria casa.

In un successivo interrogatorio l'imputata dichiara che un giorno la Berta le sottrasse un biglietto da cinquanta lire, che andò poi a nascondere nel cassetto di una cameriera, la quale fu licenziata. Dice che la bambina era tenera ed espansiva, tanto che la Dreix era costretta a frenare i suoi trasporti nel timore di destarne la sensualità.

Si legge anche la confessione dell'istitutrice.

Il Presidente, sfogliando il voluminoso incartamento, ci apprende che alla Dreix, avendo manifestato il desiderio di scrivere, fu fornita in carcere della carta. L'imputata scrisse interi volumetti in italiano, in francese ed anche con segni stenografici.

Molta sintomatica è la seguente frase stenografata: « Tutto sta di prevenire le confessioni che sfuggono ai disgraziati durante i primi trasporti. Ma io sono forte e posso soffrire ».

Essendo terminata la lettura dei deposti il Presidente sospende l'udienza e durante l'intervallo l'istitutrice viene trasportata nella gabbia degli imputati.

Si sente la signora Berg

Si riprende l'udienza con l'interrogatorio della signora Enrichetta Berg, madre della vittima.

Essa racconta come nel maggio 1913 assunse la Dreix per l'educazione della Berta e come la istitutrice meritasse subito l'affetto e la fiducia della famiglia. La bambina era disubbidiente e svegliata e la Dreix riuscì in sei mesi a renderla buona e studiosa.

Narra poi le varie fasi della malattia.

Depone che la sera del 6 agosto 1916, mentre la Dreix si trovava al cinematografo con i bambini più piccoli, si presentarono la cuoca Emma Pellegrini con altra donna di servizio per mostrarle i piatti contenenti i resti dei cibi somministrati alla Berta e sui quali erano traccie di polvere bianca.

Informato del fatto il comm. Berg, questi fece esaminare dal chimico dello stabilimento la polvere, che risultò innocua.

Dice di non ricordare se la bambina abbia avuto negli ultimi giorni di vita degli impeti di vomito.

Dopo qualche contestazione del difensore, che rileva alcune contraddizioni della signora Berg, viene tolta questa udienza alla quale hanno assistito, per la prima volta, varie signore.

Udienza d'oggi

LIVORNO, 3. — Poco prima delle 10 col solito mezzo di trasporto apprestato dalla Misericordia Giulia Dreix viene trasportata dentro la gabbia. In attesa che entri il tribunale l'imputata parla concitatamente col suo difensore.

Si inizia l'udienza producendosi un certificato appartenente all'imputata e nel quale è abilitata alla professione di istitutrice.

Continuando nella sua deposizione la signora Berg conferma di aver pronunziata con la sua servitù la frase con cui accusava la Dreix di aver somministrata alla sua bimba la polverina. Ma dichiara di aver detto ciò solo per acquistare la servitù che nutriva più che antipatia un vero odio verso la istitutrice. A questo punto viene ripresa la lettura dei varii interrogatori subiti dalla signora Berg e nei quali si rileva la buona fede della signora verso la istituzione e che la Berg decise di costituirsi parte civile solo quando venne a conoscenza dei risultati dalla seconda perizia.

Ad un certo punto la signora Berg dichiara che mai fu licenziata persona di servizio per la irregolarità che si verificarono di tanto in tanto nella sua casa. L'accusata interrompe ma la teste insiste nella sua affermazione. Dice inoltre che nel dicembre del 1913 si verificò a suo danno un furto di 1300 lire e che la Dreir promise alla sua signora di toglierla dall'imbarazzo. Infatti pochi giorni dopo la istitutrice riceveva in due assicurate provenienti da Milano 1500 lire, somma che non fu restituita alla Dreix ma che è stata però spesa per provvedere al mantenimento della imputata nel carcere.

La teste passa a parlare del carattere rigido della istitutrice e dice che non la si poteva rimproverare mai, giacchè minacciava sempre di andarsene e la semplice minaccia addolorava la bimba. Ricorda altresì che quando cadde malata pretendeva che le tisane di cui aveva bisogno le fossero fatte dalla sua padrona, e ciò perchè aveva più fiducia nella padrona che nella servitù.

Finita la deposizione della Berg si avanza alla pedana il comm. Felice Berg di anni 53 di Luxemburgo, direttore della Saint Gobain di Pisa. Egli, dopo aver parlato del come la Dreix entrò in casa sua cita per dimostrare il carattere della istitutrice, un episodio abbastanza significativo. Una volta non permise che la Berta fosse condotta a ricrearsi un po' poichè non era stata buona. E anche questa volta se non la si fosse ubbidita essa se ne sarebbe andata.

Il Berg il 5 agosto 1915 ricevette una lettera anonima nella quale si affermava che la Berta era avvelenata; ma egli non prestò fede a tale lettera. In quel periodo di tempo egli venne in sospetto dalla Pellegrini su una pa polverina che questa aveva trovato e fece esaminare da un chimico il quale ritenne non essere affatto nociva.

Dopo la morte della bambina il Berg ricevette altra lettera anonima ed egli attribuì tale lettera alla servitù.

L'udienza continua.

L'Associaz. Elettrotecnica Italiana alla Società Ansaldo

L'Associazione Elettrotecnica Italiana ha inviato ai Fratelli Perrone il seguente telegramma:

Aosta, 30 Settembre.

« Fratelli Perrone — Società Ansaldo Genova.

Associazione Elettrotecnica Italiana, sciogliendo sua venticinquesima riunione in Aosta ammirata opera grandiosa Società Ansaldo per dare industria nazionale armi per vincere guerra basi per una nuova grande Italia riconoscenti per generosa ospitalità ricevuta invia organizzatori così meravigliose opere caldo entusiastico saluto ringraziamenti.

Ferraris

Pres. Associazione Elettrotecnica Italiana.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA